

Matteo Bulzomì

Il movimento per la pace e la nonviolenza in provincia di Alessandria negli anni Ottanta



Ricerche e Quaderni¹

Associazione per la pace e la nonviolenza



Presentazione

Quando decidemmo di riordinare l'archivio del movimento per la pace e la nonviolenza in provincia di Alessandria avevamo da un lato lo scopo di non disperdere documenti e informazioni su un cinquantennio molto significativo: dalla guerra del Vietnam alla fine degli anni Sessanta fino ai nuovi conflitti aperti nel mondo in questo secondo decennio del XXI secolo; dall'altro speravamo potessero nascere ricerche sulla cospicua documentazione raccolta che esplicitassero il ruolo avuto dal movimento pacifista e nonviolento nella nostra realtà locale. L'archivio, inaugurato nel 2014, è stato donato nel 2016 all'ISRAL (Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea in provincia di Alessandria) dove è possibile la consultazione.

Matteo Bulzoni, giovane ricercatore storico alessandrino, ha fatto da apripista con questa prima ricerca su **Il movimento per la pace e la nonviolenza in provincia di Alessandria negli anni Ottanta**. Nel suo lavoro vengono in primo piano argomenti di grande rilievo, alcuni dei quali ancora di estrema attualità: 1) le lotte contro i missili intercontinentali e gli euromissili, in particolare contro l'installazione dei missili a Comiso; 2) le iniziative per la pace tra Israele e Palestina, due popoli in due stati; 3) le obiezioni di coscienza al servizio militare e alle spese militari; 4) la nascita dell'Associazione per la pace.

Siamo convinti di quanto ricerche di storia locale possano essere utili a studi di carattere generale, fornendo verifiche continue e maggior concretezza; valorizzando anche l'apporto delle singole comunità locali, al di là delle tendenze generali. Per questo siamo impegnati a proseguire sulla strada intrapresa.

Nicoletta Vogogna e Renato Pesce
portavoce dell'Associazione per la pace e nonviolenza

Pietro Moretti
curatore dell'archivio

Per contatti:
Associazione per la pace e la nonviolenza
Via Venezia, 7 - 15121 Alessandria
nonviolence@libero.it
sede archivio: via Mazzini, 85 – 15121 Alessandria

In copertina: *1981 Acqui Terme - Veglia in piazza Italia contro gli euromissili*

Stampa con il contributo del CSVAA (Centro Servizi Volontariato Asti e Alessandria)
Via Verona, 1 - Alessandria
Novembre 2020

I MOVIMENTI PACIFISTI DELLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA E LA LOTTA AGLI EUROMISSILI

Nel corso degli anni Ottanta molteplici furono le iniziative promosse dai movimenti per la pace della provincia di Alessandria al fine di fermare l'installazione degli euromissili nella base militare di Comiso, in Sicilia. Il decennio precedente era stato segnato dalla fine del lungo e sanguinoso intervento statunitense in Vietnam, e gli sforzi delle organizzazioni pacifiste in Italia e nel mondo erano stati investiti perlopiù nel tentativo di sensibilizzare l'opinione pubblica alla crudeltà di quella che era una vera e propria aggressione e di porre fine al conflitto il prima possibile. Tuttavia anche all'epoca si percepiva il pericolo di un conflitto nucleare: gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica avevano ammassato migliaia di armi nucleari nei propri arsenali e in quelli degli alleati, ragion per cui la minaccia di un repentino riscaldarsi della guerra fredda pesava come una spada di Damocle sulla testa di milioni di cittadini del mondo. Ma la lotta alle armi atomiche divenne una priorità solo dopo l'agosto del 1981, quando il governo Spadolini acconsentì al dispiegamento di missili balistici presso la base di Comiso.

Nell'Alessandrino in un primo momento furono soprattutto il Comitato per la Pace di Acqui Terme e alcune sezioni locali del PCI a guidare le proteste, che raggiunsero il picco tra la fine del 1981 e il 1984. In questo periodo sono individuabili due fasi: la prima, che arriva fino al 1983, fu segnata da azioni di contrasto di maggiore risalto mediatico, mentre la seconda, relativa all'anno 1984, comportò iniziative più incisive ma meno spettacolari.

Il 16 settembre 1981 il Comitato di Coordinamento Piemontese per la Pace e il Disarmo presso le ACLI, punto di riferimento delle organizzazioni pacifiste del Piemonte con sede a Torino in via Perrone, lanciò l'*Appello per il disarmo e la pace*¹. L'appello invitava le forze che componevano il comitato ad impegnarsi a raggiungere diversi obiettivi, tra i quali impedire l'installazione di missili in Europa, avviare misure di disarmo nucleare progressivo e promuovere iniziative di pace a livello europeo. Secondo il Comitato di Coordinamento le iniziative dei movimenti pacifisti piemontesi avrebbero dovuto inserirsi nel solco di manifestazioni analoghe portate avanti negli stessi mesi nella Repubblica Federale Tedesca, nel Regno Unito, nei Paesi Bassi e in altri stati europei.

L'appello non rimase inascoltato: da quel momento fino alla fine dell'anno nel solo territorio alessandrino si susseguirono diverse manifestazioni che coinvolsero esponenti del mondo politico, oltre che numerose iniziative a livello nazionale. Le tre manifestazioni ebbero luogo a Predosa, a Viguzzolo e ad Alessandria.

La manifestazione di Predosa fu il primo evento rilevante della provincia di Alessandria volto ad affrontare il tema del pericolo di una guerra nucleare da quando venne lanciato l'appello dal Comitato di Coordinamento di Torino². Il 25 settembre 1981 a Predosa

¹*Appello per il disarmo e la pace*, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza di Alessandria presso l'Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea in provincia di Alessandria (d'ora in avanti verrà indicato con la dicitura "Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza"), faldone 2 fascicolo 7.

² Comunicato Stampa del Partito Comunista Italiano – Zona di Alessandria del 26/09/1981, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 2 fascicolo 7.

la federazione provinciale del PCI e della Federazione Giovanile Comunista (FGCI) promossero, con l'aiuto della sezione locale, un incontro tra i cittadini e politici impegnati sia a livello locale sia a livello nazionale. A partecipare furono il sindaco del paese, Ilde Ghio, Dino Sanlorenzo, vicepresidente della Giunta Regionale del Piemonte, e l'on. Giuseppe Manfredi, deputato cattolico già sindaco di Fossano eletto come indipendente nelle liste del PCI. Gli obiettivi della manifestazione, il cui motto era "*Prima di tutto la pace*", erano quattro: fermare la corsa al riarmo, dire no ai missili e alla bomba N e dire sì alle trattative³. Diverse centinaia di persone presero parte all'evento, che denunciò i pericoli delle politiche del presidente americano Ronald Reagan e definì le coordinate entro le quali muoversi per le future manifestazioni⁴.

Altro importante appuntamento per il mondo pacifista alessandrino fu l'inaugurazione del monumento dedicato al comandante partigiano Virginio Arzani e a tutti i giovani caduti per la libertà, tenutasi a Viguzzolo. Questa volta a coordinare i lavori furono l'amministrazione comunale locale e l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia (ANPI) insieme ad attori del mondo del lavoro come il Consiglio di fabbrica dell'Italsider di Novi Ligure e la Federazione Unitaria Lavoratori Chimici (FULC), e del mondo della scuola e della cultura, che sottoscrissero un documento di adesione⁵. Gli ospiti d'onore della manifestazione furono il sen. Umberto Terracini, già membro dell'Assemblea Costituente e Ezio Enrietti, presidente della Giunta Regionale del Piemonte. In quell'occasione la federazione PCI di Alessandria espose un grande striscione proprio con le parole di Berlinguer "*Prima di tutto la pace*".

Gli ultimi due appuntamenti di particolare rilievo nel panorama provinciale furono la mobilitazione degli studenti per la pace e per il disarmo del 30 novembre e la fiaccolata per la pace del 24 dicembre, organizzata dalla Comunità cristiana di base di Acqui Terme. La mobilitazione studentesca ebbe luogo ad Alessandria, ma non mancarono iniziative analoghe anche a Valenza, Novi Ligure e Ovada⁶. I circa 1500 studenti partecipanti erano coordinati dal Comitato Permanente per la Pace da poco formatosi⁷ e chiedevano la rinuncia alla base missilistica di Comiso, l'avvio di misure di disarmo nucleare e la limitazione e il controllo dell'esportazione delle armi prodotte in Italia. La fiaccolata di Acqui Terme invece,

3 Manifesto "*Prima di tutto la pace*" - *Manifestazione zonale a Predosa*, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 2 fascicolo 7.

4 Articolo de *Il Piccolo* del 3/10/1981, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 2 fascicolo 7.

5 Articolo de *l'Unità* del 24/10/1981, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 2 fascicolo 7.

6 Articolo de *La Stampa* del 2/12/1981, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 2 fascicolo 7.

7 Il Comitato Permanente per la Pace riuniva in sé partiti, organizzazioni sindacali, movimenti giovanili e il Centro di documentazione internazionalista. Tali organismi nella fattispecie erano il Partito Comunista Italiano (PCI), il Partito Socialista Italiano (PSI), il Partito Socialista Democratico Italiano (PSDI), il Partito di Unità Proletaria (PdUP), la Democrazia Proletaria (DP), la Federazione Giovanile Comunista Italiana (FGCI), i Giovani Socialisti Democratici Italiani (GSDI), la Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL), la Federazione Lavoratori Metalmeccanici (FLM), l'Associazione Ricreativa e Culturale Italiana (ARCI), le Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani (ACLI), l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia (ANPI), il Centro Ricerche e Divulgazione Socioculturale (CRDS), i Centri Diurni per anziani (CDI) e l'Unione delle Donne Italiane (UDI). Fonte: manifesto per la mobilitazione provinciale degli studenti per la pace e per il disarmo, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 2 fascicolo 7.

pur rimanendo una tradizione consolidata della locale Comunità cristiana di base, dedicò in quel frangente alcuni momenti di riflessione alle condizioni delle operaie della fabbrica metalmeccanica Martinetti, che aveva da poco licenziato 25 lavoratrici, ai popoli oppressi del Cile, di El Salvador e della Polonia, e infine ai pericoli della bomba N e della guerra nucleare⁸.

Le manifestazioni nella provincia di Alessandria non furono che l'espressione a livello locale di un sentimento pacifista che andava diffondendosi nel resto del Paese. Ne furono una prova due importanti eventi di risonanza nazionale: la Marcia per la pace Perugia-Assisi del 27/09/1981 e la Marcia per la pace di Roma del 24/10/1981, consumatasi nello stesso giorno in cui dal palco di Viguzzolo parlava il senatore Terracini. La manifestazione di Roma in particolare ebbe un enorme impatto mediatico a causa dell'enorme numero di partecipanti⁹.

Il 1982 fu un anno di svolta perché in quell'anno emersero *in nuce* le direttive delle azioni di protesta degli anni successivi. Per quanto riguarda il contesto nazionale, è da ricordare la proposta di referendum promossa dal gruppo parlamentare della Sinistra Indipendente¹⁰. Secondo gli esponenti di questo gruppo il nulla osta all'installazione dei missili di Reagan doveva provenire dal popolo italiano e non dalle stanze del potere. A tal fine era necessario un disegno di legge costituzionale che riconoscesse al popolo il potere di intraprendere un'azione del genere, fino a quel momento non prevista dalla Costituzione. L'iniziativa ottenne l'approvazione di due importanti costituzionalisti: Paolo Barile e Valerio Onida¹¹. In Piemonte il periodo di maggiore attività fu quello del mese di maggio, quando il Comitato di Coordinamento Piemontese per la Pace e per il Disarmo diramò una proposta di petizione articolata in due parti. La prima, rivolta alle giunte comunali, provinciali e regionali del Piemonte, invitava a rendere illegale qualsiasi tipo di ordigno nucleare all'interno della propria giurisdizione; la seconda, rivolta al governo italiano, chiedeva di sospendere la costruzione della base di Comiso¹².

Nell'Alessandrino l'epicentro delle iniziative rimase il comitato di Acqui Terme che, accogliendo la proposta di Torino, cominciò immediatamente a raccogliere le firme per rivendicare la denuclearizzazione e la smilitarizzazione del territorio¹³.

8 Comunicato stampa della Comunità di base di Acqui Terme del 27/12/1981, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 2 fascicolo 6.

Articoli de *L'Ancora* del 20/12/1981 e del 10/01/1982, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 2 fascicolo 6.

9 Cinquecentomila secondo un articolo de *l'Unità* del 25/10/1981 (Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 2 fascicolo 7).

10 Gruppo formato da parlamentari ideologicamente vicini al PCI ma non disposti a seguire la disciplina di partito. Sinistra Indipendente annoverava tra le sue file intellettuali di spicco come Ferruccio Parri, Raniero La Valle, Tullio Vinay e Mario Gozzini.

11 Fonte: Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 3 fascicolo 10.

12 Fonte: petizione del Coordinamento Piemontese per la Pace e il Disarmo del 5/05/1982 e relativo allegato, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 3 fascicolo 10.

13 Si riporta il testo della petizione: «*Chiediamo che comuni, province e regione del Piemonte si impegnino a non accettare né ora, né mai, che ordigni nucleari vengano installati sui rispettivi territori. Siamo convinti che le istituzioni locali attraverso concrete delibere possano dare un loro fondamentale contributo ad un vero e generale processo di disarmo nell'interesse delle popolazioni. Chiediamo che il governo italiano non costruisca la base per i missili Cruise presso l'aeroporto di Comiso, né in nessuna altra località del Paese. Sospendendo la*

Altri due importanti eventi interessarono i mesi di maggio e giugno. Poco prima dell'appello del Comitato di Coordinamento di Torino la rivista *Bozze 82* diretta da Raniero La Valle organizzò un convegno di sensibilizzazione dal titolo "*Invece dei missili*"¹⁴, mentre il resto del mese in tutta Italia fu dedicato a preparare una manifestazione nazionale prevista a Roma per il 5 giugno. La manifestazione del 5 giugno aveva lo scopo di mostrare al presidente Reagan, che si sarebbe recato in visita di Stato un paio di giorni dopo, l'impegno per la pace del popolo italiano e la sua contrarietà all'installazione degli euromissili a Comiso¹⁵.

Il 1983 fu un anno cruciale per le proteste contro gli euromissili. Tutti i gruppi e i movimenti per la pace in Italia promossero iniziative per impedire l'imminente arrivo delle armi nucleari americane. L'iniziativa che riscosse la più ampia eco mediatica fu quella del "doppio referendum" sui missili, argomento trattato dal senatore di Sinistra Indipendente Raniero La Valle in un articolo su *Paese sera*¹⁶. Il sen. La Valle, insieme a molti altri membri delle organizzazioni pacifiste italiane, era fermamente convinto che il dibattito intorno agli euromissili dovesse procedere su due fronti: quello del referendum autogestito *contro* i missili, più incline ad essere seguito da chi già considerava negativa la loro presenza a Comiso, e quello del referendum istituzionale *sui* missili, orientato a trasferire dalle stanze del potere al popolo la facoltà di decidere di una questione così delicata. Se da una parte un referendum istituzionale non fu mai organizzato, dall'altra enormi furono gli sforzi profusi dalle comunità pacifiste locali per promuovere il referendum autogestito, come in provincia di Alessandria.

Le linee-guida della campagna referendaria furono stabilite durante una serie di assemblee volte a far incontrare le istanze dei comitati nazionali e quelle dei comitati locali. Per quanto riguarda il Piemonte, importante fu la circolare emanata dal Comitato di Coordinamento di Torino del presidente Beppe Reburdo¹⁷ il 2 marzo 1983¹⁸. Il documento, stilato anch'esso dopo diverse settimane di trattative tra le organizzazioni piemontesi, si è rivelato molto importante per comprendere delle dinamiche di quei mesi. La prima informazione importante da ricordare è l'arco di tempo entro il quale si sarebbero svolte le votazioni, ovvero il periodo compreso tra la fine di marzo e il 23 ottobre dello stesso anno. Altra importante informazione è il tipo di quesiti da sottoporre al pubblico. Il primo di essi era il seguente: «*Sei favorevole o no ai missili nucleari in Italia?*», mentre il secondo era:

costruzione della base, l'Italia darà un contributo positivo alla riduzione progressiva degli armamenti nucleari all'Ovest come all'Est fino alla loro totale eliminazione. Con questa petizione noi ci proponiamo anche di ottenere che i Paesi dell'Est e dell'Ovest europeo smantellino tutte le basi missilistiche in Europa, non installino e ritirino, dove già esistono, i missili Cruise e SS20».Fonte: Petizione di Acqui Terme, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 3 fascicolo 10.

14 Rivista *Adista* del 5-6-7 aprile 1982, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 3 fascicolo 10.

15 Articolo di *Nuovi Tempi* del 2/05/1982, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 3 fascicolo 10.

16 Articolo di *Paese sera* del 29/01/1983, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 5 fascicolo 2.

17Reburdo fu una figura-chiave del panorama pacifista piemontese. Tra i suoi incarichi più importanti figurano quello di presidente delle ACLI di Torino e di consigliere regionale di Sinistra Indipendente.

18 Circolare del Comitato di Coordinamento Piemontese per la Pace e il Disarmo del 2/03/1983, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 4 fascicolo 6.

«Ritieni che la decisione sull'installazione dei missili debba essere presa dal popolo attraverso un referendum indetto dal governo?». Le domande dovevano essere stampate su schede singole e le votazioni avvenivano soltanto dopo aver compilato dei moduli con il proprio nome e cognome, l'indirizzo e la firma. Dal momento che era intenzione della campagna referendaria raggiungere il maggior numero di persone, era previsto che le schede stampate dovessero essere milioni. Per risolvere il problema dei costi furono prodotte delle spille e dei bottoni decorativi da vendere. Per sensibilizzare l'opinione pubblica sul referendum, invece, si decise di stampare dei dépliant in cui si potevano leggere i motivi dell'iniziativa e le ragioni per le quali era necessario opporsi ai missili.

Gli incontri preparatori dei comitati locali e di quelli nazionali si protrassero per tutto il mese di aprile. Per quanto riguarda gli attori da coinvolgere, vennero indette due riunioni alle quali furono invitati rappresentanti delle forze politiche e sociali. A partecipare furono esponenti di PCI, PdUP, DP, Lega Comunista Rivoluzionaria (LCR), FGCI, l'ACLI, Gioventù Operaia Cristiana (GIOC), Movimento Internazionale di Riconciliazione (MIR), Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL), FLM e Unione Scienziati per il disarmo. Assenti furono il PSI, la CGIL, l'Unione Italiana del Lavoro (UIL) e la Federazione dei Giovani Socialisti (FGS). Alla fine delle riunioni i sindacati decisero di non aderire al comitato promotore del referendum per motivi interni, mentre gli altri attori accettarono di impegnarsi per la causa¹⁹.

A Torino si iniziò a votare il 20 maggio, mentre in provincia di Alessandria i gazebo dove si poteva votare furono allestiti a partire dal mese di settembre dello stesso 1983. In quella circostanza lavorarono fianco a fianco, sovrapponendosi in certi casi, il Comitato per la Pace di Alessandria e le sezioni alessandrine del PCI (lo stesso Pietro Moretti, molto attivo in questa iniziativa, era militante in entrambe le formazioni). Purtroppo le informazioni di cui l'autore è entrato in possesso non sono sempre complete; malgrado ciò è stato possibile ricostruire un quadro abbastanza coerente delle tempistiche e degli esiti della campagna referendaria sul territorio. Secondo il documento conclusivo del referendum redatto dal Comitato per la Pace di Alessandria il 20 ottobre²⁰, in tutta la provincia di Alessandria votarono 3.909 persone. Ad Alessandria votarono in 2.296 e i risultati relativi alla prima domanda furono i seguenti: 2.254 no, 35 sì e 7 schede annullate. Più nello specifico, nei giorni 19, 22 e 24 settembre il Comitato per la pace raccolse in Piazzetta della Lega 131 schede, di cui 124 erano per il no, 6 per il sì e una era nulla²¹. Altre 819 schede furono raccolte tra Alessandria e San Giuliano Nuovo in date perlopiù non specificate. Di queste 37 furono raccolte in Piazzetta della Lega, 37 alla Festa de L'Unità del quartiere Pista, 141 e 103 alla Festa dell'Unità zonale²², 12 in località non specificate, 50 ancora in Piazzetta della Lega, 231 al mercato di piazza Marconi in data 1° ottobre, 53 in occasione della corsa AIDO del 2 ottobre, 25 a San Giuliano Nuovo in data 2 ottobre, 46 in piazza Santo Stefano e 84 presso i giardini pubblici davanti alla stazione ferroviaria di Alessandria in data 8 ottobre. I risultati

19 Circolare del Comitato di Coordinamento Piemontese per la Pace e il Disarmo del 22/04/1983, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 4 fascicolo 6.

20 Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 4 fascicolo 6. La stessa collocazione è da intendersi per quanto riportato nelle note da 21 a 30.

21 Le schede furono consegnate a Torino al Comitato per la pace del Piemonte il 27/09/1983.

22 Si tratta di due raccolte in occasione dello stesso evento ma in due giorni diversi. Non è nota altresì la località dell'evento.

furono i seguenti: 809 no e 10 sì²³. Altre 815 schede furono raccolte ad Alessandria e dintorni in date non definite. La raccolta proseguì anche all'interno del mondo operaio e rurale alessandrino. A pagina 4 del documento in questione si afferma che 815 furono i voti raccolti in questi ambienti, sempre in date non definite, di cui 330 tra i ferrovieri, 70 nella cooperativa costruzioni C.R.C., 143 nel quartiere Norberto Rosa-Casermette, 13 a Cantalupo, 58 a Solero, 70 in località non precisate, 69 a Carentino e 62 a San Giuliano Vecchio. Anche in questo caso gli esiti testimoniano un enorme consenso intorno al no (809 contro soli 5 sì e una scheda nulla)²⁴. Nell'ultima pagina relativa alla raccolta dei dati ad Alessandria, dedicata esclusivamente al mondo dell'industria chimica, si sostiene che, sempre in date non definite, votarono 531 persone. Di queste 378 lavoravano alla Michelin di Spinetta Marengo, 58 alla Montedison di Spinetta Marengo, 27 alla Guala e 68 alla Ivi di Quattordio; 512 votarono no, 14 votarono sì e le restanti 5 schede erano nulle²⁵.

Anche ad Acqui Terme il Comitato per la pace riuscì a raccogliere un numero ragguardevole di voti (675), confermando ancora quanto la questione degli euromissili fosse percepita come una minaccia (649 persone votarono no, 18 votarono sì e 8 furono le schede nulle). I gazebo vennero allestiti in otto giornate diverse, 4 nel mese di settembre e 5 nel mese di ottobre. Quanto alle raccolte di settembre, 98 furono le schede compilate sabato 17, 94 quelle compilate domenica 18, 50 quelle di sabato 24 e 76 quelle di domenica 25, di cui 308 furono i voti contrari, 8 quelli favorevoli e 2 le schede nulle²⁶. Nel mese di ottobre le votazioni andarono avanti sia attraverso postazioni fisse allestite dal Comitato per la pace sia attraverso la consegna delle schede porta a porta nel caso dei pensionati. Una prima rilevazione mostra che ai gazebo di corso Italia nelle giornate di sabato 1, sabato 8 e domenica 9 ottobre si recarono 134 persone, mentre 28 furono le schede raccolte presumibilmente nelle stesse date di casa in casa. Di queste persone 153 votarono no, 5 votarono sì e 4 ebbero la scheda annullata²⁷. Nell'ultima *tranche* di schede raccolte nell'Acquese furono raccolti 34 voti presso i gazebo di corso Italia sabato 15 ottobre, 32 nella medesima località il giorno successivo e 28 presso i pensionati, mentre nel paese di Ponzone i voti raccolti furono 101. I risultati furono i seguenti: 188 no, 5 sì e 2 schede nulle²⁸.

Altre raccolte voti vennero portate avanti nel Novese e a Valenza. Nel primo caso furono membri del PCI, del PdUP e della FGCI ad assumersi l'onere di organizzare l'evento, raccogliendo complessivamente 873 schede, di cui 501 a Novi Ligure, 271 a Serravalle Scrivia e 41 a Bosio in date non definite. Il no trionfò ancora una volta con 798 voti contro i 14 sì e una sola scheda nulla²⁹. Nel secondo caso la raccolta fu curata dalla FGCI e totalizzò 125 schede, di cui 117 no, 6 sì e 2 nulle³⁰.

23 Le schede furono consegnate a Torino al Comitato per la pace del Piemonte in data 10/10/1983.

24 Le schede furono consegnate a Torino al Comitato per la pace del Piemonte in data 19/10/1983.

25 Le schede furono consegnate a Torino al Comitato per la pace del Piemonte in data 19/10/1983. Fatto alquanto insolito di questa pagina di dati è che sono stati indicati persino gli esiti delle votazioni nelle singole fabbriche: mentre gli operai di Montedison e Guala votarono no all'unanimità, alla Michelin 364 votarono no, 11 sì e 3 furono le schede nulle e alla Ivi 63 votarono no, 3 sì e le schede nulle furono 2.

26 Le schede furono consegnate a Torino al Comitato per la pace del Piemonte in data 27/09/1983.

27 Le schede furono consegnate a Torino al Comitato per la pace del Piemonte in data 10/10/1983.

28 Le schede furono consegnate a Torino al Comitato per la pace del Piemonte in data 19/10/1983.

29 Le schede furono consegnate a Torino al Comitato per la pace del Piemonte in data 19/10/1983.

30 Le schede furono consegnate a Torino al Comitato per la pace del Piemonte in data 19/10/1983.

Nonostante gli sforzi e le risorse delle organizzazioni pacifiste italiane venissero profusi perlopiù nella promozione del referendum, nel 1983 non mancarono assemblee, convegni, manifestazioni e concerti per sensibilizzare il pubblico ai pericoli della guerra e al contempo esercitare pressioni sul mondo politico affinché tenesse in considerazione le istanze di chi non condivideva i progetti di politica estera del governo. Degno di nota è il IV congresso internazionale della Lega per il Disarmo Unilaterale, tenutosi a Napoli il 19 e il 20 febbraio 1983³¹. L'organizzazione, nata nel 1979 per un'idea dello scrittore ed ex partigiano Carlo Cassola, si fondava sui concetti di antimilitarismo e internazionalismo e comprendeva partiti, chiese, gruppi e movimenti europei che si opponevano con forza alla sovranità armata degli stati in generale e a qualsiasi tipo di arma di distruzione di massa in particolare³². Nella conferenza del 1983 uno degli argomenti più dibattuti era proprio l'imminente arrivo dei missili americani alla base di Comiso. Un altro importante incontro, questa volta tenutosi direttamente a Comiso dal 1° luglio al 30 settembre, fu l'International Meeting Against the Militarisation and Cruise Missiles (IMAC). L'IMAC aveva tra i suoi obiettivi la revoca della decisione del governo italiano di installare missili nucleari a Comiso e in tutta la Sicilia, la revoca della risoluzione NATO del 1979 sull'installazione di missili a lungo raggio nei Paesi dell'Alleanza³³ e la creazione di zone denuclearizzate in Europa e nel Mediterraneo. Nel corso dell'evento, che coincise deliberatamente con l'arrivo dei primi missili, numerosi attivisti tentarono di ostacolare i lavori bloccando le strade e incatenandosi ai cancelli della base.

In parallelo all'IMAC un'altra iniziativa importante venne discussa dai comitati per la pace di tutta Italia: l'acquisto di un terreno nei pressi della base di Comiso. L'iniziativa, nota come *"Un metro quadro per la pace"*, aveva lo scopo di impedire eventuali futuri allargamenti della base militare rendendo più complesse le procedure di esproprio. Dato il costo elevato del terreno (40 milioni di lire) le due associazioni promotrici dell'iniziativa, Legambiente³⁴ e Comitato Unitario per il Disarmo e la Pace (CUDIP) chiesero il sostegno economico dei comitati per la pace di tutta Italia³⁵.

Chiusero l'anno quattro importanti eventi: la manifestazione per la pace di Roma del 22 ottobre, la marcia Milano-Comiso che si tenne dal 27 novembre al 25 dicembre, la catena umana da Sigonella a Catania del 4 dicembre e la mobilitazione a Comiso e Sigonella dal 26 al 31 dicembre, con il presidio di massa a Comiso il 29 dicembre. La manifestazione di Roma fu una delle più importanti mai organizzate in termini di affluenza (più di un milione di

31 Fonte: Volantino di Disarmo Unilaterale, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 5 fascicolo 1.

32 Fonte: Articolo di *Pressenza-international press agency* del 17/03/2017, consultabile al seguente URL: <https://www.pressenza.com/it/2017/03/centenario-della-nascita-carlo-cassola-la-sua-idea-del-disarmo-unilaterale-vive/> (ultima consultazione: 25/04/2019).

33 Chiamata anche "Double-TrackDecision", tale risoluzione, elaborata a Bruxelles il 12 dicembre 1979 dai ministri della difesa dell'Alleanza Atlantica, divenne il fondamento giuridico di qualsiasi dispiegamento di armi nucleari americane in Europa. Il testo è consultabile al seguente URL: https://www.nato.int/cps/en/natolive/official_texts_27040.htm (ultima consultazione: 25/04/2019).

34 All'epoca parte dell'ARCI.

35 Circolare del Comitato di Coordinamento Piemontese del 4/06/1983, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 4 fascicolo 6; articolo de *l'Unità* del 24/07/1983, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 4 fascicolo 6.

persone secondo *l'Unità*³⁶) e vide la partecipazione di Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI. Alle ore cinque in piazza San Giovanni, in contemporanea con altre città del mondo come Londra, Bonn, Vienna e New York, suonò la sirena che simulava un'imminente e fortunatamente soltanto presunta catastrofe nucleare. Tutti gli attivisti che si erano radunati si stesero a terra a simulare le proporzioni e l'immediatezza delle perdite di un conflitto nucleare: l'impatto sui media fu notevole³⁷. Ben diversa ma non per questo meno degna di nota fu la marcia Milano-Comiso, che si configurò come contenitore di centinaia di manifestazioni locali promosse per tutto il percorso. L'evento fu promosso da un gruppo di undici intellettuali³⁸ uniti nell'appello "*la pace è in pericolo, la pace è possibile, la pace è necessaria*".

I gruppi pacifisti alessandrine non limitarono le loro attività all'organizzazione del referendum autogestito, ma fecero del loro meglio per promuovere altri eventi sul territorio e per portare il loro contributo alle manifestazioni nazionali. Infatti furono ben 600 gli alessandrini che parteciparono alla manifestazione di Roma. Per l'occasione vennero riempiti nove pullman ma furono numerosi anche quelli che scelsero il treno, l'auto o l'autostop per testimoniare il loro impegno per la pace³⁹. Ma questo non fu tutto. A mettersi in gioco a Roma non fu soltanto la nutrita delegazione alessandrina, ma anche numerosi esponenti del mondo del lavoro, della cultura e dello spettacolo della città, che pubblicarono un appello sui giornali. Tra i firmatari dell'appello figurarono in particolare diversi medici, primari e membri del personale sanitario, molti membri dell'Istituto Storico della Resistenza e numerosi insegnanti, uomini di cultura ed esponenti del mondo cattolico⁴⁰. Oltre a ciò il Comitato per la pace di Alessandria organizzò il "*Concerto rock per la pace*" presso i giardini pubblici di Alessandria in data 8 ottobre. Al concerto si esibirono tre complessi locali, i TubolarBells, gli Psico e gli AirmenGraster, e gli ospiti d'onore furono un rappresentante dell'ANPI di Alessandria e un reduce delle manifestazioni di Comiso di quell'estate. Purtroppo non si è riusciti a conoscere l'identità di entrambi gli oratori. A chiudere un anno di intensa mobilitazione fu la veglia per la pace del 24 dicembre organizzata dal Comitato per la pace di Acqui Terme. Nel corso dell'evento si ricordarono le vittime dei numerosi conflitti che stavano insanguinando il pianeta e delle repressioni di tutti i regimi autoritari. Vennero messi altresì in evidenza i rischi delle sconsiderate politiche di potenza intraprese da Stati Uniti e Unione Sovietica, di cui la corsa agli armamenti e la militarizzazione del continente europeo erano la conseguenza diretta.

Le lotte contro gli euromissili non terminarono nel 1983 e proseguirono l'anno seguente con strategie diverse. Le grandi manifestazioni, pur non scomparendo del tutto, cedettero il passo ad iniziative di sensibilizzazione, ad appelli per la pace e a manifestazioni di carattere locale. La prima di queste fu la mostra "*Hiroshima Appeals*", organizzata dal

36 *L'Unità* del 23/10/1983, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 5 fascicolo 2.

37 Ibidem.

38 Essi erano: Umberto Eco, Franco Fornari, Roberto Guiducci, Maurizio Pollini, Cesare Segre, Vittorio Sereni, Mario Spinella, Ernesto Treccani, padre Davide Maria Turolfo, Umberto Veronesi e Paolo Volponi.

39 Articolo de *La gazzetta del popolo* del 29/10/1983, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 5 fascicolo 2.

40 Articolo de *La voce alessandrina* del 29/10/1983, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 5 fascicolo 2; articolo de *La gazzetta del popolo* del 21/10/1983, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 5 fascicolo 2.

Comitato per la pace di Alessandria. Il programma della mostra mirava ad esporre al pubblico i pericoli di una guerra nucleare e si articolava in due parti: una mostra vera e propria sulle armi che rasero al suolo le città giapponesi di Hiroshima e Nagasaki e un film realizzato a cura dell'ONU della durata di 30 minuti. *Hiroshima Appeals* inoltre intendeva diffondere il messaggio dei sindaci delle due città nipponiche a favore dell'abolizione di tutte le armi nucleari. La mostra, dopo una tappa torinese, venne ospitata nella Galleria d'arte Comunale sita al pianterreno del municipio di Alessandria dal 7 al 10 febbraio 1984⁴¹. Il mediometraggio dell'ONU, dal titolo "*TheDayAfter*", fu proiettato sia al Cinema Alessandrino di Alessandria dal 10 al 17 febbraio⁴² sia al Cinema Italia di Acqui Terme il 22 marzo⁴³.

Nel frattempo il dispiegamento degli euromissili nelle basi di Comiso e Sigonella andava avanti. Questo, agli occhi dei pacifisti di tutto il mondo, metteva in pericolo i colloqui di Ginevra tra USA e URSS mirati alla smilitarizzazione progressiva dell'Europa. Come risposta molti comitati per la pace organizzarono delle proteste, e il Comitato alessandrino non fu da meno. Il 15 febbraio ad Alessandria ci fu una manifestazione contro i missili⁴⁴, mentre neanche un mese dopo, il 10 marzo, in occasione dell'anniversario del processo contro un gruppo di pacifiste inglesi che occuparono la base di Greenham Common, le pacifiste italiane risposero ad un appello lanciato da Natalia Ginzburg e scesero in piazza a Roma contro i missili⁴⁵. Una settimana dopo, in previsione dell'entrata dei missili Cruise in stato operativo, il Comitato per la pace di Alessandria organizzò un'altra manifestazione contro le armi nucleari⁴⁶. Ad ulteriore testimonianza di quanto la causa degli euromissili fosse stata presa a cuore nella piccola città piemontese, il 15 marzo venne ciclostilato un manifesto del Kollettivo Autogestito di via Scazzola in cui si dichiarava la volontà di continuare a manifestare fino a che il governo non accogliesse le richieste di quanti non volevano armi nucleari sul proprio territorio⁴⁷.

Nel mese di aprile invece il Comitato per la pace di Alessandria, che nel frattempo aveva superato quello di Acqui Terme in termini di iniziative promosse, fece sentire la sua voce sia nella lontana Sicilia sia ai livelli più alti delle istituzioni repubblicane. Risale all'11 aprile il manifesto in cui si invitava la cittadinanza a manifestare la propria solidarietà a dodici donne arrestate a Comiso l'anno precedente. L'11 marzo 1983 dodici pacifiste provenienti da Germania, Danimarca, Irlanda, Regno Unito, Paesi Bassi e Italia furono arrestate nei pressi della base siciliana per aver ostacolato i lavori di allestimento della base occupandone la strada di accesso. A rendere l'episodio insolito furono sia la nazionalità delle imputate, sia il fatto che per la prima volta fossero state arrestate solo donne, sia la rapidità

41 Comunicato stampa del Comitato per la pace di Alessandria del 30/10/1984, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 6 fascicolo 1.

42 Volantino del film *The DayAfter*, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 6 fascicolo 1.

43 Articolo de *L'Ancora* del 18/03/1984, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 6 fascicolo 1.

44 Volantino del Comitato per la pace di Alessandria, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 6 fascicolo 1.

45 Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 6 fascicolo 1.

46 Appello dei Comitati della pace della provincia di Alessandria del 6/03/1984, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 5 fascicolo 4.

47 Manifesto del Kollettivo Autogestito di Via Scazzola del 15/03/1984, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 5 fascicolo 4.

con cui venne condotto il processo, giustificata dalla necessità di non attirare l'attenzione mediatica. Per ricordare quell'avvenimento in tutta Italia l'11 marzo dell'anno successivo si verificarono dei sit-in nei pressi dei tribunali per ricordare quello che dai pacifisti veniva considerato un autentico atto di repressione. Nonostante Alessandria non avesse partecipato al sit-in, il Comitato per la pace invitò a mandare alle donne arrestate messaggi di solidarietà e aiuti finanziari per sostenere le spese processuali⁴⁸. Due settimane più tardi il Presidente della Repubblica Pertini visitò, in occasione della Festa della Liberazione, i luoghi dell'eccidio della Benedicta, di cui ricorreva il quarantesimo anniversario. Il Comitato per la pace alessandrino approfittò dell'occasione per inviare una lettera aperta al Presidente. In essa si ricordava all'inquilino del Quirinale il suo impegno per la pace e lo stridente contrasto tra questo e l'assai attiva presenza dell'Italia nei mercati degli armamenti del mondo in generale e dei Paesi in via di sviluppo in particolare. Nella stessa lettera venne sollevata l'annosa questione degli euromissili a Comiso, considerati non uno strumento di difesa, bensì uno strumento di genocidio. Per questo motivo si chiedeva con insistenza a Pertini di esprimersi a favore della messa al bando delle armi nucleari dal territorio nazionale e di unirsi alla lotta, memore della propria esperienza partigiana, contro le ingiustizie del "blocco militare-industriale"⁴⁹.

Mentre nell'Alessandrino si susseguivano manifestazioni e appelli, venne deciso un secondo giro di consultazioni referendarie per i mesi di febbraio, marzo e aprile. L'obiettivo era di rendere le proprie azioni più incisive raccogliendo i voti di chi per un motivo o per un altro non era riuscito a votare l'anno precedente. Le informazioni in possesso dell'autore sono, purtroppo, ancora più lacunose di quelle relative all'anno precedente. In base all'unico documento pervenuto sul secondo referendum, non si può fare a meno di notare che questa volta il maggior numero di voti venne raccolto non ad Alessandria (280) né ad Acqui (226), bensì tra Novi Ligure, Serravalle Scrivia e Arquata Scrivia (3.200) e nell'Ovadese (600). Escludendo Casale Monferrato si calcola che tra il 1983 e il 1984 ad esprimersi sugli euromissili nella provincia di Alessandria furono 10.159 persone⁵⁰.

Oltre al referendum autogestito il Comitato per la pace di Alessandria nel mese di ottobre si impegnò a raccogliere le firme per un referendum istituzionale che riguardava sia le norme per la partecipazione democratica alle scelte militari sia le norme per l'indizione di un referendum popolare straordinario sull'installazione a Comiso di missili a testata nucleare. Per quanto riguarda il primo punto, vennero raccolte 213 firme, di cui 120 alla festa zonale de L'Unità, 54 presso il Comune di Alessandria, 14 a Solero, 2 a Carentino e 23 a Fubine. Di poco più alto fu il numero di firme raccolte per l'indizione di un referendum sui missili a Comiso: 224. Di queste 117 provenivano dalla festa zonale dell'Unità, 56 dal Comune di Alessandria, 12 da Solero, 2 da Carentino, 28 da Fubine e 9 da Felizzano⁵¹.

48 Volantino del Comitato per la pace di Alessandria dell'11/04/1984, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 5 fascicolo 4.

49 Lettera aperta al Presidente Pertini del Comitato per la pace di Alessandria, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 5 fascicolo 4.

50 Riepilogo finale della seconda fase del referendum autogestito, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 5 fascicolo 4.

51 Resoconto delle firme consegnate dal Comitato per la pace di Alessandria al Comitato di Coordinamento di Torino in data 19/10/1984, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 5 fascicolo 5.

Dopo il 1984 si concluse anche la seconda fase di intense mobilitazioni delle movimenti pacifisti. Da quel momento in avanti le iniziative divennero più isolate ma non per questo meno efficaci e l'attenzione venne spostata verso altri temi. Una delle cause più importanti di questo fenomeno fu un imprevisto cambiamento di rotta delle politiche dell'Unione Sovietica. L'11 marzo 1985 morì Konstantin Černenko, anziano Segretario Generale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica, e gli subentrò il più giovane Michail Gorbačëv, che inaugurò una stagione di riforme in politica interna e di disgelo in politica estera. Con Gorbačëv al Cremlino i movimenti pacifisti del pianeta tirarono un sospiro di sollievo, consapevoli tuttavia che molto lavoro doveva ancora essere fatto per allontanare definitivamente l'incubo di una guerra termonucleare.

Nell'Alessandrino, nonostante da tempo la leadership dei movimenti pacifisti fosse passata al Comitato per la pace del capoluogo, i gruppi di Acqui Terme si rivelarono sempre in grado di organizzare appuntamenti di notevole rilievo. Il più importante fu la conferenza del sen. Raniero La Valle (Sinistra Indipendente) dal tema "*Guerre stellari e pace sulla Terra*". La conferenza si tenne due volte: la prima il 15 maggio a Palazzo Robellini ad Acqui Terme e la seconda la sera dopo presso il circolo "Europa" di Alessandria, su iniziativa del Comitato per la Pace di Alessandria⁵². La preoccupazione principale esposta dal senatore fu quella di un conflitto nucleare ancora più devastante di quelli immaginati fino ad allora. Ingenti erano state le spese dell'amministrazione americana nel progetto "Strategic Defense Initiative" (SDI), meglio noto con il nome di "Guerre Stellari", volto a proteggere, con un complesso sistema di macchinari installati a terra e nello spazio, gli Stati Uniti e i loro alleati. Pur essendo un progetto di difesa, lo SDI veniva visto dal mondo pacifista come una nuova minaccia alla pace, e l'obiettivo del sen. La Valle in quelle due serate di maggio fu di dimostrare quanto quella tesi fosse fondata.

L'anno della svolta definitiva fu il 1986. In quell'anno sembrò che i potenti della Terra fossero davvero disposti ad ascoltare le istanze di chi dissentiva sulle loro politiche di sicurezza. Trovando quindi terreno fertile, i gruppi pacifisti italiani organizzarono alcune manifestazioni degne di nota per favorire la smilitarizzazione del territorio. Uno di questi fu il pellegrinaggio per la pace da Palermo a Comiso durante la Settimana Santa (23-28 marzo), promosso da un gruppo di cristiani cattolici ed evangelici per denunciare la militarizzazione della Sicilia⁵³. Sebbene non sia stata trovata notizia di una delegazione alessandrina, è stato trovato un telegramma di solidarietà inviato dai signori Giancarlo Mandrino e Gabriele De Cecco a nome del Gruppo Interconfessionale di Alessandria (CIPAX)⁵⁴.

Nello stesso periodo venne depositata alla Camera dei Deputati una proposta di legge costituzionale firmata da venti deputati volta a modificare l'articolo 11 della Costituzione⁵⁵. I venti deputati desideravano aggiungere all'articolo originario «*L'Italia*

52 Articolo de *La Stampa* del 15/05/1985, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 7 fascicolo 1.

53 Dossier sul pellegrinaggio per la pace da Palermo a Comiso nella Sicilia militarizzata-Pasqua 1986, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 8 fascicolo 6.

54 Ibidem. Si riporta il testo completo: *At cristiani impegnati Pellegrinaggio Palermo Comiso settimana Santa Testimoni impegno Pace gruppo interconfessionale Alessandria unito idealmente sostiene iniziativa esprime fratellanza at partecipanti.*

55 Camera dei Deputati n°3741, proposta di legge costituzionale dell'8/05/1986, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 9 fascicolo 14.

ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizione di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia tra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo» un secondo paragrafo che recitava: *«L'Italia bandisce dal territorio della Repubblica le armi nucleari, biologiche e chimiche e ogni altro sistema di arma di distruzione di massa; esclude ogni forma di sperimentazione, produzione, detenzione e uso delle armi suddette»*. Nonostante gli sforzi profusi non si riuscì a raggiungere l'obiettivo, ma il fatto che la discussione sulla messa al bando delle armi di distruzione di massa fosse approdata in Parlamento rappresentò una piccola vittoria per le organizzazioni pacifiste italiane.

In quell'anno di grandi speranze avvenne lo storico incontro tra il Presidente Reagan e il Segretario Gorbacëv a Reykjavík dell'11 ottobre. L'incontro fece da apripista ad una serie di eventi successivi che sarebbero culminati nel dicembre del 1987 con la firma dell'Intermediate-range Nuclear Forces Treaty, l'atto che diede inizio allo smantellamento degli arsenali nucleari delle superpotenze in Europa. Pochi giorni dopo l'incontro di Reykjavík, il 25 ottobre, Roma fu teatro di una nuova oceanica manifestazione per la pace alla quale partecipò anche il Comitato per la pace di Alessandria⁵⁶ supportato da PCI, CGIL, CISL, UIL provinciali, ARCI, ANPI, ACLI e FLM⁵⁷.

A partire da quell'anno, anche a causa dell'enorme impatto mediatico riscosso dal disastro di Černobyl', parte degli sforzi dei movimenti pacifisti dell'Alessandrino venne profusa, con l'aiuto di Legambiente e di altri movimenti ecologisti, perché le giunte comunali dichiarassero i propri comuni "comuni denuclearizzati", in ossequio allo slogan "*No al nucleare civile e militare*" che si stava diffondendo. In questo modo si proibiva per legge di usare il proprio territorio per l'installazione di armi nucleari. Secondo due documenti di cui l'autore è venuto in possesso, l'elenco degli enti locali denuclearizzati in Italia del 21 marzo 1988 e una lettera dell'Associazione per la pace ai sindaci dei comuni denuclearizzati della provincia di Alessandria del settembre 1988, questi sforzi ottennero dei risultati soltanto nei comuni di Acqui Terme, Cartosio, Cassine, Ricaldone e Valenza⁵⁸. Notevole fu poi l'impegno di alcune famiglie della Provincia di ospitare bambini provenienti dalle regioni vicine a Černobyl'.

Gli anni successivi furono segnati dalla distensione dei rapporti tra Stati Uniti e Unione Sovietica, fino alla caduta del muro di Berlino e all'implosione dell'URSS nel 1991. Per questo motivo i movimenti pacifisti rividero le loro priorità e profusero la maggior parte del loro impegno e delle loro risorse in lotte considerate più urgenti. Per comprendere i pensieri di centinaia di persone impegnate in queste realtà appare illuminante analizzare i risultati di un questionario distribuito nel corso del 1987, mentre si stava cercando di creare un'Associazione per la pace che fosse meno vincolata ai partiti e che superasse l'esperienza

56 Il gruppo di Alessandria giunse a Roma con un treno speciale riservato ai movimenti pacifisti.

57 Volantino per l'Anno internazionale per la Pace, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 8 fascicolo 6.

58 Coordinamento Nazionale Enti Locali Denuclearizzati-Enti locali denuclearizzati in Italia, p.12, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 9 fascicolo 14; lettera dell'Associazione per la pace ai sindaci dei comuni denuclearizzati della provincia di Alessandria del 6/09/1988, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 16 fascicolo 4.

dei comitati di pace. Come si potrà vedere tra poco, da una parte il pericolo di una guerra nucleare era ancora piuttosto sentito, dall'altra il tema della smilitarizzazione del territorio non era più in cima alle priorità dei cittadini. Nonostante ciò venne riconosciuto il merito del Comitato per la pace nel campo della sensibilizzazione ai pericoli di un conflitto combattuto con armi nucleari. Alla prima domanda, che chiedeva quali regioni potessero essere interessate una guerra nucleare, il 65,7% degli intervistati rispose affermando che l'Europa, il mondo o entrambi potevano essere interessati. Il 59,2% degli intervistati invece attribuì alla corsa agli armamenti e al nucleare civile e militare il ruolo di minaccia alla pace. Per quanto riguardava la percezione del pericolo nucleare, il 50% delle persone rispose classificandolo "probabile", mentre solo il 4,6% lo definì "vicino". Il 17,5% riteneva pericoloso l'atteggiamento del governo italiano in politica di difesa. Quando venne domandato quali dovessero essere i principali terreni di impegno del pacifismo in quel momento, soltanto il 9,2% degli intervistati riteneva ancora necessario lottare contro i missili a Comiso, il 5,5% riteneva necessario denuclearizzare gli enti locali, il 4,6% voleva lottare contro le basi militari americane e il 5,5% contro il nucleare civile e militare. In ultima istanza è interessante notare che, quando venne chiesto quali temi il Comitato fosse riuscito a far conoscere, tra le risposte più scelte di quella domanda a scelta multipla ci furono la minaccia di una guerra atomica (74%) e la presenza dei missili a Comiso (25%)⁵⁹.

Gli incontri tra Reagan e Gorbačëv e gli accordi siglati in quelle occasioni sembrarono far procedere le cose nella direzione auspicata dai pacifisti. Nonostante ciò è bene ricordare che quando la neonata Associazione per la pace raccolse il testimone dei comitati per la pace, vennero promosse alcune iniziative riguardanti il tema degli euromissili. Una di esse fu la manifestazione di Alessandria che si tenne il 28 maggio 1988, in occasione di un vertice tra l'inquilino della Casa Bianca e quello del Cremlino⁶⁰. Inoltre la lotta agli euromissili fu uno dei temi più discussi in occasione della nascita dell'Associazione per la pace, tanto da comparire in una bozza della Carta dei Principi da elaborare in occasione dell'incontro di Firenze del maggio 1987, da cui prese l'avvio una nuova esperienza di mobilitazione pacifista⁶¹.

ISRAELE E PALESTINA: DUE POPOLI IN DUE STATI⁶²

59 Fonte: Questionario per la pace, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 12 fascicolo 1. Le domande discusse in questa sede non costituiscono la totalità del questionario. I dati qui presentati si basano sullo studio dei 108 questionari che l'autore ha trovato in archivio e che furono distribuiti nella provincia di Alessandria.

60 Volantino "Reagan-Gorbačëv. La pace non può indugiare", Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 16 fascicolo 2.

61 Bozza della Carta dei Principi, Archivio dell'associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 16 fascicolo 4.

62 **IMPORTANTE:** L'autore di questo scritto, consapevole della sensibilità degli argomenti trattati e dell'alto grado di politicizzazione che il conflitto israeliano-palestinese ha raggiunto, desidera esplicitare che quanto il lettore troverà in questo testo non corrisponde necessariamente alle sue opinioni. L'autore desidera ancora esplicitare che il testo è stato scritto, volendo usare un'espressione tacitiana cara al mondo degli storici, *sine ira et studio*, con l'obiettivo di presentare i fatti nel modo più oggettivo possibile. Le buone intenzioni purtroppo non sempre sono sinonimo di sicuro raggiungimento dell'obiettivo. In questo caso l'autore si

Nel corso degli anni Ottanta i conflitti dello scacchiere mediorientale, e in particolare quelli relativi alla questione israelo-palestinese, suscitarono numerose iniziative da parte dei gruppi pacifisti di tutto il mondo. Quelli attivi nell'Alessandrino non si rivelarono da meno.

Il decennio si aprì con la cosiddetta operazione "Pace in Galilea", elaborata nel 1982 dallo stato maggiore delle Forze di Difesa Israeliane (IDF) per neutralizzare le numerose basi della guerriglia palestinese nel sud del Libano. L'ostinazione dei guerriglieri, tuttavia, rese l'operazione più impegnativa, e le IDF si ritrovarono ben presto impantanate in un conflitto dispendioso in termini di vite umane e politicamente logorante.

Nella provincia di Alessandria i gruppi pacifisti si rivelarono fin da subito molto sensibili alle sofferenze patite dai civili palestinesi, e molte furono le manifestazioni di solidarietà promosse nel territorio. A poco più di venti giorni dallo scoppio delle ostilità in Libano l'ANPI di Acqui Terme e il Comitato Permanente per la Pace organizzarono la manifestazione "Pace nel Libano". L'evento, tenutosi il 24 giugno in piazza Italia, aveva l'obiettivo di manifestare la vicinanza degli Acquesi al popolo palestinese e la loro condanna all'invasione del Libano. Nel corso della manifestazione si susseguirono gli interventi di Adriano Icardi, sindaco della città, di un rappresentante dell'OLP la cui identità è rimasta anonima per motivi di sicurezza, e di Guglielmo Cavalli, rappresentante della Federazione CGIL-CISL-UIL di Alessandria⁶³.

Nell'autunno dello stesso anno ad Alessandria alcuni sindacalisti e cittadini si impegnarono per aiutare concretamente la popolazione palestinese. A tal scopo venne promossa una sottoscrizione con una duplice finalità: fornire materiali ai medici impegnati in loco e fornire assistenza medica presso degli ospedali piemontesi a 52 feriti di guerra⁶⁴.

Di particolare impatto nella provincia di Alessandria furono le numerose visite di Monsignor Hilarion Capucci, vescovo melchita di Gerusalemme impegnato per la causa palestinese e vicino all'OLP. La prima visita del decennio si tenne il 28 dicembre 1983, dichiara fin da subito disponibile al confronto e, qualora lo ritenga opportuno, alla modificazione del testo.

63 Manifesto "Pace nel Libano", Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 3 fascicolo 9.

64 L'autore è venuto a conoscenza di questa iniziativa attraverso due documenti: una lettera dei signori Cesare Ponzano, Giancarlo Mandrino e Raffaele Bertazzo al presidente dell'USL 70 Alessandria in data 9/11/1982 e una ricevuta del 3/12/1982 relativa ad una somma di 503.000 lire allegata ad una lettera di ringraziamento alla redazione del giornale "Il Piccolo", che aveva aiutato a raccogliere i fondi. Entrambi i documenti si trovano nell'Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 3 fascicolo 9.

quando Mons. Capucci venne ricevuto con tutti gli onori a Palazzo Ghilini dal presidente dell'Amministrazione Provinciale Angelo Rossa e dal segretario generale Antonino Andronico. L'incontro era un'iniziativa del Comitato di Solidarietà per il Popolo Palestinese e della Federazione Lavoratori Metalmeccanici (FLM). In quell'occasione il vescovo parlò della necessità della soluzione dei due stati, l'unica in grado di garantire la libertà del popolo ebraico e la dignità del popolo palestinese⁶⁵. Nella stessa giornata il vescovo di Gerusalemme incontrò la popolazione di Novi Ligure presso il locale Dopolavoro ferroviario, nelle immediate adiacenze della stazione ferroviaria⁶⁶.

Tre anni dopo, nel marzo 1986, Mons. Capucci tornò ad Alessandria con un'agenda assai fitta di impegni,⁶⁷ sempre su iniziativa di Giancarlo Mandrino⁶⁸. In primo luogo venne ricevuto nel pomeriggio del 21 marzo dalla Giunta Municipale nella sede di Palazzo Rosso. Terminato l'incontro con le autorità politiche, il vescovo di Gerusalemme venne ospitato dalle autorità ecclesiastiche nella persona di Mons. Ferdinando Maggioni. Quella stessa sera tenne una conferenza pubblica alla Camera di Commercio dal tema "Quali diritti per il popolo palestinese?". L'incontro fu patrocinato dai sindacati CGIL, CISL e UIL e dagli Assessorati al Decentramento, alla Cultura e alla Pubblica Istruzione. Il giorno dopo furono le scuole ad ospitare il prelado gerosolimitano in un incontro mattutino presso la scuola elementare "Carducci". In quell'occasione il tema principale fu l'educazione alla pace⁶⁹.

Avendo fatto tesoro di quanto appreso durante la visita del vescovo Capucci, il Comitato per la pace di Alessandria in collaborazione con l'Assessorato alla Pubblica Istruzione e all'Ambiente organizzò l'evento "Mediterraneo: da mare di guerra a mare di pace". L'iniziativa, portata avanti dal 24 aprile all'11 maggio presso la Sala Comunale d'Arte Contemporanea, si articolava in tre parti. La prima era una mostra dal titolo

65 Articolo de "La provincia di Alessandria", novembre-dicembre 1983, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 4 fascicolo 3.

66 Manifesto "Incontro con Mons. Hilarion Capucci", Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 4 fascicolo 3.

67 Comunicato stampa dell'Assessorato ai Servizi sociali e al Decentramento, alla Cultura, alla Pubblica istruzione e di CGIL, CISL e UIL di Alessandria del 13/02/1986, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 7 fascicolo 5.

68 Mandrino sarà uno dei protagonisti indiscussi nell'ambito della solidarietà al popolo palestinese, così come Luisa Morgantini, novarese di origine e sindacalista presso la FIM-CISL. Luisa Morgantini si recò più volte in Israele e Palestina per dialogare con gli attori del mondo pacifista locale, e più volte venne trattenuta dalla polizia israeliana (testimonianza di Pietro Moretti).

69 "Una casa a Jaffa..." in "Tempi di fraternità", settembre 1986, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 7 fascicolo 5.

“Palestinesi, questione aperta nel Mediterraneo”, curata dalla FLM di Milano. La seconda era un filmato girato dalla Mezzaluna Rossa Palestinese durante l’assedio di Beirut nel 1982 dal titolo “Perché?”. La terza invece era un audiovisivo chiamato “Non c’è pace sul fronte sud” a cura del Centro di Documentazione e Iniziative di Pace di Catania⁷⁰.

La necessità della nascita di uno stato palestinese rimase in cima all’agenda delle lotte politiche dei movimenti pacifisti. La questione divenne più urgente all’inizio del 1988, quando gli interventi dell’esercito israeliano in Cisgiordania e a Gaza divennero sempre meno tollerati. In Piemonte CGIL, CISL e UIL Torino e Piemonte promossero l’incontro “Pace subito! Uno stato anche per i Palestinesi” il 26 gennaio 1988. A partecipare all’incontro, tenutosi presso la Camera del Lavoro di Torino, furono un responsabile dell’OLP in Italia, Marina Rossanda, medico con esperienza nei campi palestinesi, e un rappresentante del Gruppo di Studi Ebraici di Torino. Il moderatore era il direttore della rivista “Ex machina” Francesco Ciafaloni⁷¹. Il dibattito si tenne dopo una pubblica manifestazione avvenuta quattro giorni prima nella stessa città⁷².

In risposta alla recrudescenza del conflitto in Terrasanta il Comitato Italia-Palestina e la Lega internazionale per i diritti dei popoli organizzarono una manifestazione nazionale a Roma il 13 febbraio⁷³. In attesa dell’appuntamento romano in tutto il Piemonte si susseguirono iniziative di sensibilizzazione della popolazione sulla questione. Per permettere una più ampia partecipazione vennero prenotate alcune carrozze del treno per Roma, delle quali una fu riservata ai comitati pacifisti di Alessandria, che avrebbero partecipato numerosi. Ad Alessandria, per esempio, venne indetta una riunione pubblica il 29 gennaio presso il Comune. In quella sede diverse associazioni e movimenti pacifisti, forze politiche, sindacali e culturali presenti nella Consulta per la pace

70 Manifesto “*Mediterraneo: da mare di guerra a mare di pace*” e articolo di “*Lotte Unitarie*”, aprile 1986, entrambi disponibili presso l’Archivio dell’Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 7 fascicolo 5.

71 Manifesto “*Pace subito! Uno stato anche per i Palestinesi*”, Archivio dell’Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 17 fascicolo 4.

72 La manifestazione in questo caso fu promossa da PCI, DP, DC, CGIL, CISL, UIL, ICR, Associazione per la pace, Lista Verde, GIOC, Federazione Gioventù Evangelica, ACLI, FGCI, FGS, Beati Costruttori di pace, Azione Cattolica Regionale, Agesci Piemonte, Francescani minori Piemontesi, Fraternità religiosa torinese, Comunità di Via valenza, CISV, Associazione Italo Marocchina “La Pace”, FILEF, Coop. Solidarietà Parella, Coop. Comunità e Quartiere, Coop. Il mio lavoro, Coop. La Tenda, Associazione Bolivia-Italia, Comitato Solidarietà con il popolo eritreo, Coop. San Donato, Tempi di fraternità. Manifesto “*Pace subito! Uno stato per i Palestinesi!*” del 14/01/1988, Archivio dell’Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 17 fascicolo 4.

73 Alla manifestazione aderirono CGIL, CISL, UIL, DC, PCI, PSI, DP, Gruppo Verde, Sinistra Indipendente, FGCI, FGS, MGDC, ACLI, ARCI, FIOM, FIM, UILM, Associazione per la pace e Associazione di amicizia italo-araba. Articolo de “*L’Unità*” del 28/01/1988, Archivio dell’Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 17 fascicolo 4.

ebbero un dibattito sul tema "Medio Oriente e questione palestinese: quali iniziative concrete di solidarietà"⁷⁴. Al termine di quella riunione si costituì il Gruppo di lavoro per gli aiuti al popolo palestinese e per le iniziative di sensibilizzazione, di cui i primi membri erano Giorgio Annone, Pier Carlo Bina, Pasquale Cinefra, Angelo Cresta, Giancarlo Mandrino e Pietro Moretti⁷⁵. Sempre in quel periodo a Roma cinquanta parlamentari risposero all'appello unitario delle donne parlamentari per una sottoscrizione nazionale volta a fornire generi di prima necessità ai bambini palestinesi. L'iniziativa vide la collaborazione di un personaggio d'eccezione: Natalia Ginzburg⁷⁶. Nonostante la delicatezza del momento non mancarono comunque incontri tra israeliani e palestinesi, ebrei e arabi. La mattina del 4 febbraio a Milano Hanna Siniora, direttore del quotidiano palestinese "Al Fajr", e Fayel Abu Rahmeh, presidente dell'ordine forense di Gaza, avevano incontrato un gruppo di studenti in mattinata e un gruppo di ebrei italiani progressisti nel pomeriggio. Il giorno dopo nella sala dell'Unione culturale di Torino Gaspare Enrico, della segreteria provinciale del PCI, fece da mediatore tra Siniora e Rahmeh da una parte e Ariel Shapir, responsabile europeo dei MAPAM⁷⁷, partito politico israeliano di ispirazione marxista. Nonostante questi timidi segnali di avvicinamento, la comunità ebraica italiana rimase divisa. Un gruppo di ebrei italiani⁷⁸ ad esempio, scrisse un articolo su "L'Unità" in cui si criticavano alcune posizioni di Natalia Ginzburg sullo Stato di Israele e sul suo impegno a favore della causa palestinese⁷⁹.

Nei mesi seguenti le attività dei movimenti pacifisti dell'Alessandrino a favore della causa palestinese seguirono tre diversi percorsi: denuncia, raccolta fondi e assemblee. Per quanto riguarda il primo aspetto, è importante ricordare un documento redatto dal Comitato Unitario Antifascista della Provincia di Alessandria risalente al 17 febbraio. Nel documento, pur riconoscendo il diritto all'esistenza dello Stato di Israele, si

74 Manifesto "Risposte urgenti e concrete al dramma del popolo palestinese", Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 17 fascicolo 4.

75 Documento del Gruppo di lavoro per gli aiuti al popolo palestinese e per le iniziative di sensibilizzazione del 12/02/1988, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 17 fascicolo 4.

76 Articolo de "L'Unità" del 30/01/1989, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 17 fascicolo 4.

77 Sempre di ispirazione marxista ma sul fronte opposto era il programma di "Palestina Rossa", gruppo destinato ad essere isolato nelle manifestazioni degli anni Ottanta ma sempre presente.

78 Nella fattispecie Giorgina Arian Levi, Ugo Caffaz, Janiki Cingoli, Roberto Finzi, Tullio Levi, Amos Luzzatto e Fabio Sornaga.

79 Articolo de "L'Unità" del 13/02/1988, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 17 fascicolo 4.

definiva ingiustificabile, in ossequio alle risoluzioni delle Nazioni Unite, l'occupazione dei territori della Cisgiordania e di Gaza. Come proposta per risolvere il conflitto, le parti in causa venivano chiamate a partecipare ad una conferenza internazionale con partecipazione paritaria. L'appello, firmato dal sindaco Giuseppe Mirabelli, era sottoscritto da diversi altri attori politici ed economici⁸⁰. Quanto alla raccolta fondi, la più importante fu quella promossa da CGIL, CISL e UIL denominata "Fondo Sindacale per la Solidarietà con la Palestina". I fondi raccolti erano destinati a quattro principali attività portate avanti dall'UNRWA (United Nations Relief and Work Agency for Palestine): una scuola femminile di formazione di base a Betuila, un centro per sordomuti a Gaza, dei centri di dentistica e radiologia a Hebron e Balat e ad altri centri di attività femminile in tutto il territorio palestinese⁸¹. Nonostante si trattasse di un'iniziativa promossa dai sindacati, essa ricevette l'appoggio del Comune di Alessandria, che invitò gli altri comuni della Provincia a fare altrettanto⁸². Tuttavia, malgrado l'appoggio del comune di Alessandria, la sottoscrizione perse un importante alleato. Il 21 aprile dello stesso anno infatti il Comitato Regionale di controllo sugli atti degli enti locali di Alessandria decise l'interruzione del finanziamento della sottoscrizione da parte del Comune di Cassine⁸³. Quanto alle assemblee, le più rilevanti furono quelle del 10 e dell'11 maggio tenutesi presso il liceo scientifico di Alessandria. Il tema di quel ciclo di assemblee era "Informazione e solidarietà per il popolo palestinese". In quella sede furono invitati tre importanti relatori: il prof. Ascanio Dumontel, esperto di Medio Oriente dell'Università degli Studi di Torino, il dott. Giuseppe Reburdo, coordinatore regionale dell'Associazione per la pace e un rappresentante degli studenti palestinesi a Torino di cui non è pervenuto il nome. Oltre agli interventi dei tre relatori, gli studenti del liceo ebbero la possibilità di vedere alcuni filmati dei campi profughi palestinesi messi a disposizione dall'Associazione per la pace di Alessandria⁸⁴.

80 Tra questi vi erano i rappresentanti dei partiti (DP, DC, PSI, PCI), dei sindacati (CGIL, CISL, FIOM, SIULP), delle ACLI, delle associazioni partigiane (ANPI, FIAP, AICI), dei comuni (Acqui, Ovada, Casale Monferrato), dell'Istituto Storico della Resistenza, di ANNPIA, FGCI, FGSI, Movimento Giovanile Democristiano, e di altre associazioni (Associazione per la Pace, Familiari dei caduti, Amnesty International, Comunità S. Nicolao di Bergamasco, Comitati Pace e Ambiente, Associazione Italia-URSS). Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 17 fascicolo 4.

81 Manifesto "Per il popolo palestinese" di CGIL, CISL, UIL e FULC, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 17 fascicolo 4.

82 Lettera del sindaco di Alessandria a tutti i sindaci della Provincia di Alessandria, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 17 fascicolo 4.

83 Protocollo n. 4598/47/27 del Comitato di Controllo Enti Locali – sezione di Alessandria del 21/04/1988, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 17 fascicolo 4. Secondo tale provvedimento non era possibile, da parte di enti locali italiani, stanziare fondi per enti o associazioni non italiani.

84 Articolo de "Il Piccolo" del 10/05/1988, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 17 fascicolo 4.

Nell'estate del 1988 Mons. Capucci venne ancora una volta ospitato ad Alessandria, dove ebbe modo di tenere due conferenze pubbliche il 23 e il 24 giugno. Nella prima, svoltasi nel cortile di Palazzo Rosso, il vescovo illustrò ai presenti gli sviluppi della situazione sul fronte palestinese, mettendo in evidenza come da parte delle Nazioni Unite si stesse cercando di spingere le due forze in campo ad adottare la soluzione a due stati. Nel corso della serata Marco e Raffaella Prod, con l'accompagnamento musicale di Alberto Serrapiglio, lessero una selezione di versi di autori palestinesi. Ad introdurre il dibattito, dopo il saluto dell'assessore Giancarlo Bertolino, furono Piero Sacchi e Maurilio Guasco. Il giorno seguente Mons. Capucci venne ricevuto dai sindaci e dalle giunte dei comuni di Alessandria e Casale Monferrato e dal Presidente della Provincia. I principali punti di iniziativa emersi in quella sede furono: la creazione di un gemellaggio tra un comune della Provincia e un comune in Cisgiordania, la promozione di un gemellaggio interuniversitario tra Alessandria e i Territori Palestinesi, lo sviluppo di progetti di adozione a distanza di orfani palestinesi, l'impegno ad ospitare nelle colonie alessandrine dei bambini palestinesi feriti e disabili, la prosecuzione della raccolta fondi promossa in precedenza dai sindacati, lo svolgimento di incontri ed assemblee nelle scuole dedicati all'argomento. All'incontro parteciparono anche esponenti di diversi gruppi, movimenti e sindacati della Provincia di Alessandria e non solo⁸⁵, mentre a coordinare l'incontro furono Pietro Moretti e Piero Sacchi.

Subito dopo la visita di Capucci, alcuni membri dei gruppi pacifisti alessandrini decisero di creare un gruppo di lavoro per meglio mettere in pratica quanto stabilito nei giorni precedenti. L'8 luglio 1988 venne scritta una lettera al Comune di Alessandria comunicando la costituzione del "Gruppo di lavoro per la Palestina" e chiedendo alle istituzioni di nominare un loro rappresentante all'interno di esso⁸⁶. La prima riunione del gruppo si ebbe nei giorni immediatamente successivi, quando otto pacifisti locali (Pagella, Cresta, Moretti, Vecchio, Amerelli, Mandrino, Carpenè, Ravera e Olivati) stabilirono le linee guida da seguire. In primo luogo, si decise di portare avanti la raccolta fondi promossa dai sindacati, quindi venne promossa un'altra raccolta fondi a favore di un bambino palestinese rimasto orfano o con il padre in carcere, e infine si decise di

85 Nella fattispecie si trattava di: Associazione per la Pace di Alessandria, Acqui Terme e Castelnuovo Scivia, Dopolavoro Ferroviario, ANPI, ANCLI, Associazione Italia-Nicaragua, Associazione tortonese reinserimento detenuti, CGIL, CISL, UIL, Comunità Baha'i, MGDC, FIOM, DP, Centro interconfessionale per la pace, Obiettori alle spese militari, Rete Radié Resch, Gruppo "Pace" del Comune di Alessandria, ARCI, FGCI, Lega Ambiente, Comune di Alessandria (Articolo de "Il Piccolo" del 2/07/1988, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 17 fascicolo 4).

86 Lettera del Gruppo di Lavoro per la Palestina dell'8/07/1988, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 17 fascicolo 4.

profondere sforzi per avviare gemellaggi tra istituzioni universitarie e comuni e per promuovere progetti nelle scuole⁸⁷.

Nella stessa estate anche nel resto del Piemonte e del Paese ci si mobilitava a favore della sensibilizzazione sul conflitto israelo-palestinese. A Torino in particolare l'Associazione per la Pace, il Centro Culturale Marxista "Mondo Nuovo" e il Centro di Iniziativa Politica e Documentazione promossero una serie di incontri denominata "Palestina: due popoli due stati". Gli incontri si tennero presso il Centro di Quartiere CIT-TURIN il 9, il 17 e il 25 giugno. Il primo, "Ebraismo, Sionismo: aspetti storici e politici", fu presieduto dai professori Ascanio Dumontel ed Enrico Fubini, mentre il secondo, "La questione palestinese: l'OLP tra Israele e Paesi arabi", ebbe come relatore il prof. Guido Valabrega. Il terzo incontro fu una manifestazione per il riconoscimento dell'OLP nel corso della quale intervennero membri di OLP, DC, DP, PCI, PSI, Verdi, LCR e Sinistra Indipendente⁸⁸. Di grande importanza inoltre è il viaggio che cento donne italiane guidate da Luisa Morgantini fecero a Gerusalemme, dove incontrarono attivisti e attiviste del mondo pacifista israeliano e palestinese. L'Iniziativa, nota come "Non ci basta dire basta. Cento donne a Gerusalemme", venne guardata con notevole interesse dai pacifisti italiani⁸⁹, e si protrasse dal 21 al 31 agosto.

La campagna di adozioni a distanza promossa dopo la visita di Mons. Capucci, nota come "Salaam ragazzi dell'olivo" e attiva a livello nazionale⁹⁰, riscosse un enorme successo anche nella Provincia di Alessandria. Un articolo de "Il Piccolo" del 10 settembre raccontava che dal lancio della campagna fino a quel momento erano state raccolte un

87 Lettera del gruppo di Lavoro per la Palestina del 16/07/1988, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 1 fascicolo 4. Per quanto riguarda la nomina del rappresentante del Comune di Alessandria, un elenco dei membri del Gruppo di Lavoro per la Palestina dell'1 settembre di quell'anno annoverava diversi pacifisti della Provincia di Alessandria (Giorgio Annone, Pier Carlo Bina, Pasquale Cinefra, Angelo Cresta, Giancarlo Mandrino, Pietro Moretti, Giovanni Carpené, Piero Sacchi, Marcello Vecchio, Roberto Ravera, Osvaldo Pagella, Vittorio Olivati, Fabrizio Amerelli, Ivana Stefani e Adriano Bonelli) e un rappresentante della Provincia (Pier Angelo Taverna), mentre sotto la voce "Comune di Alessandria" non sono stati trovati nomi (Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 17 fascicolo 4). Un altro documento del Gruppo di Lavoro per la Palestina del 14 settembre invece riporta il nome di Paolo Bellotti, quindi si deduce che il comune alessandrino abbia atteso un paio di mesi prima di mandare un suo rappresentante. Nello stesso documento si fa menzione anche di una cifra di 700.000 lire, frutto di sottoscrizioni volontarie, consegnate a Mons. Capucci per aiuti ad alcuni studenti palestinesi (Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 17 fascicolo 4).

88 Manifesto del Centro di Iniziativa Politica Internazionale di Torino di data ignota, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 17 fascicolo 4.

89 Manifesto "Non ci basta dire basta. Cento donne a Gerusalemme" a cura delle donne dell'Associazione per la Pace, data ignota, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 17 fascicolo 4.

90 Dove veniva portata avanti da ARCI/Ragazzi e AGESCI.

milione e mezzo di lire presso il solo stabilimento Michelin, mentre presso la CGIL di Alessandria era stata raccolta una cifra superiore alle 150.000 lire. Dato l'enorme successo della raccolta, i suoi promotori pensarono di convertire il libretto bancario creato per quello scopo in un vero e proprio conto corrente bancario sul quale chiunque avesse voluto aderire avrebbe potuto versare una somma⁹¹.

L'ondata di attivismo nella provincia di Alessandria rimase forte anche quell'autunno. L'11 ottobre presso la Camera di Commercio di Alessandria il Coordinamento Donne CGIL Piemonte e Donne CGIL Alessandria organizzarono un incontro con Elisabetta Donini e Carla Ortona, due esponenti della Casa delle Donne di Torino che avevano partecipato alla manifestazione "Cento donne a Gerusalemme" nell'agosto precedente. Alla fine del mese il PCI di Alessandria, su iniziativa ancora una volta di Renato Kovacic, decise di aderire all'iniziativa "Salaam ragazzi dell'olivo" e il totale dei fondi raccolti giunse a tre milioni e 700.000 lire⁹². Mentre il Gruppo di lavoro per la Palestina continuava a lavorare, il Consiglio di Quartiere del Cristo, ad Alessandria, promosse una mozione su iniziativa del consigliere di Democrazia Proletaria Pier Carlo Bina, membro del Gruppo di Lavoro. La mozione salutava con favore la deliberazione del Consiglio Nazionale Palestinese di Algeri⁹³ e dichiarava necessario arrivare ad una soluzione del conflitto giusta e pacifica⁹⁴.

Mentre queste cose accadevano nel resto del Paese il Comitato Italiano di Solidarietà e Amicizia con il Popolo Palestinese si fece promotore della "Settimana per il popolo palestinese e la pace in Medio Oriente", prevista tra il 29 novembre e la metà di dicembre. L'evento venne aperto nell'Auletta di Montecitorio a Roma il 30 novembre, e vi presero la parola Giulio Andreotti, Ministro degli Affari Esteri, e l'Ambasciatore Giorgio Giacomelli, direttore dell'UNRWA. Dall'1 al 9 dicembre invece ci furono una mostra fotografica sull'intifada e sui Territori Palestinesi, un convegno sulla condizione socio-economica in Palestina, un incontro-dibattito con i giornalisti, una giornata dedicata alla

91 L'articolo specifica l'impegno profuso da Renato Kovacic, consigliere comunale del PCI e operaio della Michelin, e da Mara Scagni, Presidente dell'Associazione Italia-URSS. Per quanto riguarda i nomi di chi ha aderito, nello stesso articolo si trovano un centinaio di nominativi per la Michelin e meno di una decina per la CGIL Camera del Lavoro. Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 17 fascicolo 4.

92 Articolo de "Il Piccolo" del 29/10/1988, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 17 fascicolo 4.

93 Tale deliberazione riconosceva per la prima volta il diritto all'esistenza dello Stato di Israele, ma entro i confini pre-1967.

94 Articolo de "Il Piccolo" del 10/12/1988, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 17 fascicolo 4.

cultura palestinese, una giornata organizzata dai coordinamenti femminili italiani, una giornata dedicata ai diritti umani violati nei Territori Palestinesi e un incontro tra poeti palestinesi, israeliani e italiani, con uno spettacolo del Teatro palestinese di Gerusalemme "El Hakawati". L'evento si concluse con una grande manifestazione⁹⁵.

In occasione della settimana per la Palestina, ad Alessandria si decise di organizzare un evento di sensibilizzazione un poco insolito. Il Gruppo di Lavoro per la Palestina e la Consulta per la Pace di Alessandria invitarono la cittadinanza a partecipare alla "Festa per l'indipendenza della Palestina", indetta per il 17 dicembre. Quel giorno nel Palazzo Convegni della Provincia di via Guasco alcuni studenti palestinesi residenti in Italia offrirono dolci, bevande e musica palestinesi, mentre alcuni rappresentanti dell'OLP, delle "donne a Gerusalemme" e degli obiettori di coscienza tennero dei brevi interventi per spiegare a tutti la situazione del popolo palestinese all'indomani delle storiche dichiarazioni di Arafat⁹⁶.

Gli scambi con la Palestina proseguirono anche l'anno seguente. Nel mese di gennaio in particolare vennero prese importanti decisioni destinate ad influenzare le azioni successive. In primo luogo, seguendo l'esempio della Casa delle Donne di Torino, un gruppo di attiviste del Centro Donna di Alessandria decise di aderire ad una campagna di solidarietà alle donne e alle bambine palestinesi. L'iniziativa consisteva nell'adozione a distanza, da parte di una donna o un gruppo di donne, di una bambina palestinese la cui famiglia era stata particolarmente colpita dalla repressione. Lo scopo di questo progetto non era soltanto di far pervenire per almeno due anni una somma di 100.000 lire al mese a chi ne aveva bisogno, ma anche di costituire un altro ponte di solidarietà tra i due popoli. La prima bambina adottata si chiamava Rajà Balidi, aveva otto anni e viveva a Tulkarem, città sottoposta ad un duro coprifuoco⁹⁷. Sul finire del mese una delegazione di Palestinesi fece visita ad Alessandria. Tra di loro c'era la Presidente dell'Unione generale delle Donne Palestinesi, appartenente all'OLP⁹⁸. Il principale argomento trattato era la campagna per l'affido a distanza di bambini palestinesi. La giornata fu scandita in due momenti: in mattinata la delegazione fu ricevuta presso il Comune di Alessandria e poi

95 Manifesto del Comitato Italiano di Solidarietà e Amicizia con il Popolo Palestinese, data ignota, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 17 fascicolo 4.

96 Comunicato stampa del Gruppo di Lavoro della Palestina presso il Comune di Alessandria del 14 dicembre 1988 e manifesto "Festa per la Palestina indipendente" di data ignota, entrambi disponibili presso l'Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 17 fascicolo 4.

97 Articolo de "Il Piccolo" del 28/01/1989, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 17 fascicolo 4.

98 La fonte aveva deciso di non riportare il suo nome per motivi di sicurezza.

ebbe un incontro con il Centro Donna. Nel pomeriggio invece ci fu la visita al Consiglio di Fabbrica della Michelin, che si era distinto nei mesi precedenti per il suo attivismo⁹⁹. In quegli stessi giorni il Gruppo di lavoro per la Palestina¹⁰⁰ continuava a lavorare per poter garantire ad un gruppo di trenta orfani palestinesi di un campo profughi di Tunisi la possibilità di trascorrere un paio di settimane estive nelle colonie alessandrine di Caldirola e di Loano. Furono in particolare l'assessore provinciale Taverna, l'assessore comunale Corrado e il consigliere comunale Kovacic gli attori maggiormente impegnati in questo progetto. Altra questione importante era mandare una delegazione alessandrina alla Manifestazione Nazionale per il riconoscimento dello Stato di Palestina, prevista a Roma nel pomeriggio dell'11 febbraio 1989¹⁰¹.

Nei mesi di aprile e maggio gli sforzi del Gruppo di Lavoro per la Palestina furono orientati verso la promozione della campagna di affidamento a distanza. L'impegno in particolare era rivolto alla preparazione di una conferenza stampa, all'invio di una delegazione alla Fiera di San Giorgio, storico appuntamento alessandrino, e all'apertura di un apposito ufficio presso il Comune di Alessandria¹⁰². Il 17 luglio 1989 il sindaco Mirabelli e il vicesindaco Foco firmarono i documenti costitutivi della Consulta per la pace del Comune di Alessandria. Essa raccoglieva nei programmi e nelle persone molti di coloro che avevano animato il Comitato Unitario antifascista e poi il gruppo di lavoro per la Palestina. Venne approvato dal Consiglio comunale un Regolamento della Consulta con due allegati contenenti l'elenco dei partecipanti. Si approvò anche un Manifesto per

99 Articoli de "Il Piccolo" del 24 e 31 gennaio 1989, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 17 fascicolo 4.

100 In cui nel frattempo il numero dei membri era notevolmente cresciuto. In un documento del 12 febbraio di quell'anno si annoverano i seguenti nomi: Giorgio Annone, Pier Carlo Bina, Pasquale Cinefra, Angelo Cresta, Giancarlo Mandrino, Pietro Moretti, Giovanni Carpenè, Piero Sacchi, Marcello Vecchio, Roberto Ravera, Osvaldo Pagella, Vittorio Olivati, Ivana Stefani, Adriano Bonelli, Giorgio Fornasier, Rita Zoboli, Fulvia Bernardini, Alberto Serrapiglio, Claudio Debetto, Carlo Romagnoli, Fabio Gandini, Enrica Orecchia, Filippo Termini, Daniela e Rossella Bodellini, Pino Li Puma, Carmelo Sparacino, Claudio Braggio e Ali (di cui non si sa niente se non che viveva a Tortona), mentre il rappresentante della Provincia di Alessandria era Pier Angelo Taverna e quelli del Comune di Alessandria erano Paolo Bellotti, Gian Paolo Pelizza, Mara Scagni, Renato Kovacic e Sandra Stramesi (Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 23 fascicolo 5).

101 La manifestazione era organizzata dall'Associazione per la Pace, dal Comitato Italia-Palestina e dalla Lega Italiana per i Diritti dei Popoli, mentre vi aderirono i seguenti attori: CGIL, CISL, UIL, DC, PSI, PCI, DP, Gruppo Verde, Sinistra Indipendente, FGCI, MGS, MGDC, ACLI, ARCI, Associazione Italo-Araba, Associazione Medica Italo-Palestinese, Associazione Italia-Nicaragua, Donne per la Palestina, Servizio Civile Internazionale, Salaam, ragazzi dell'olivo, Italia Radio e Lega Ambiente; Manifesto "Per il riconoscimento dello Stato di Palestina", data ignota, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 17 fascicolo 4.

102 Circolare del Gruppo di Lavoro per la Palestina del 10/04/1989, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 23 fascicolo 5.

la pace; infine venne stilato il Programma di attività per il 1989. Ci fu un notevole coinvolgimento dell'opinione pubblica e di gruppi e organizzazioni.

Quell'estate finalmente due gruppi di bambini palestinesi vennero ospitati nelle strutture messe a disposizione dal Comune e dalla Provincia di Alessandria. Il primo gruppo, di sei maschi e dieci femmine, fu accolto dal Comune e ospitato nella colonia valdostana di La Salle. Al termine del soggiorno, il 9 luglio, i ragazzi vennero ospitati per un giorno da diverse famiglie alessandrine¹⁰³. Il secondo gruppo, di quindici ragazzi, trascorse nella colonia di Caldirola il periodo dal 2 al 23 agosto¹⁰⁴.

Gli ultimi mesi del 1989 furono dedicati a diversi incontri con attori palestinesi e alla preparazione di importanti iniziative. Il 13 settembre le donne della CGIL, il Centro Donna di Alessandria, il gruppo "Nata femmina" di Tortona e le donne dell'Associazione per la Pace di Alessandria incontrarono, presso la sede del Consiglio di Quartiere Centro di Alessandria, Jael Owen, appartenente all'Associazione Donne Palestinesi per le Detenute Politiche. I due temi di dibattito principali erano la ricerca di un dialogo al di fuori della logica della guerra e la condanna delle politiche israeliane in Palestina¹⁰⁵. Il 24 ottobre invece presso la Sala Giunta del Comune di Alessandria venne presentato un inserto promosso dal Gruppo di Lavoro per la Palestina per le scuole medie e superiori. Lo scopo di tale inserto era di fornire una spiegazione agli studenti del conflitto israelo-palestinese, molto spesso trascurato dai libri di scuola¹⁰⁶. La pubblicazione fu tirata in oltre diecimila copie e suscitò il malcontento dell'ambasciatore israeliano, che in una lettera di protesta tacciò la pubblicazione di parzialità. Nonostante l'incidente diplomatico, la fiducia del sindaco Mirabelli e del vicesindaco Foco nei confronti del Gruppo di lavoro sulla Palestina non venne meno. Il giorno seguente Mostafa Abdennabi, sindaco della città di Hebron in Cisgiordania fece visita ad Alessandria. La giornata ebbe tre momenti importanti: in mattinata ci fu il ricevimento da parte dell'Amministrazione comunale presso Palazzo Rosso, nel pomeriggio avvenne l'incontro con CGIL, CISL e UIL e infine ci fu la riunione con i gruppi di Lavoro per la Palestina, ancora una volta in Comune¹⁰⁷.

103 Comunicato stampa inviato alla redazione de "Il Novese" dal PCI di Novi Ligure il 30/06/1989, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 23 fascicolo 5

104 Articolo de "La voce alessandrina" del 9/09/1989, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 23 fascicolo 5.

105 Articolo de "Il Piccolo" del 9/09/1989, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 23 fascicolo 5.

106 Documento del Comune di Alessandria del 16/10/1989, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 23 fascicolo 5.

L'anno si concluse con tre manifestazioni, di cui due a livello locale e una a livello nazionale. La prima si consumò dal 1° al 4 novembre a Fubine. La sezione locale del Partito Comunista Italiano in collaborazione con il Gruppo Giovani per la Palestina di Alessandria organizzarono una mostra presso la locale Casa del Popolo. Gli appuntamenti più salienti furono quello del 3 novembre, in cui ci fu uno spettacolo del gruppo folcloristico "Palestin" e gli interventi di un rappresentante dell'OLP e del consigliere comunale di Alessandria Renato Kovacic, e quello del 4 novembre, in cui ci fu la serata danzante al ritmo della discomusic di "Carlone". Gli incassi della serata furono utilizzati per dare il via all'affidamento a distanza di un bambino palestinese¹⁰⁸. Il secondo appuntamento di rilievo fu quello del 9 dicembre, denominato "C'è un ragazzo in Palestina che fa parte della mia famiglia". In quell'occasione, presso il circolo culturale "La Casetta", si festeggiò il primo anniversario della creazione dello Stato di Palestina alla presenza di Mons. Capucci, di nuovo ospite ad Alessandria¹⁰⁹. Alla fine dell'anno si tenne la marcia "1990: Time for Peace" in Terrasanta. L'evento, organizzato da Associazione per la Pace, ACLI, ARCI, PAX CHRISTI (Paesi Bassi), BERTRAND RUSSELL PEAE FOUNDATION (Regno Unito) e dai Comitati di coordinamento europeo ed internazionale delle ONG sulla questione palestinese, si protrasse dal 29 al 31 dicembre e vide la partecipazione di una delegazione alessandrina¹¹⁰.

Anche il 1990 fu un anno denso di impegni riguardanti l'attivismo per la Palestina. Degno di menzione è il "Progetto ricamo Ramallah", portato avanti dal 1988 dall'Associazione Calebasse, dall'associazione per la pace di Alessandria e Acqui Terme e dalla Rete Radié Resch. Il progetto intendeva aiutare le donne palestinesi a contribuire alle spese di famiglia attraverso la realizzazione di lavori di ricamo, che sarebbero stati raccolti dal Centro pastorale melchita di Ramallah e spediti in Europa per essere venduti¹¹¹. Per quanto riguarda i progetti rivolti ai bambini, occorre menzionare che ad Alessandria era possibile aderire alla sottoscrizione per il "Progetto asili nido in Palestina",

107 Articolo de "Il Piccolo" del 24/10/1989, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 23 fascicolo 5.

108 Articolo de "La Stampa" del 31/10/1989, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 23 fascicolo 5.

109 Manifesto "C'è un ragazzo in Palestina che fa parte della mia famiglia" del Gruppo di Lavoro Palestina della Consulta per la Pace del Comune di Alessandria, del Coordinamento Gruppi per l'affidamento a distanza di bambini palestinesi di Alessandria, Casale Monferrato, Novi Ligure, Acqui Terme, Cassine, Fubine e Castelnuovo Scrivia, data ignota, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 23 fascicolo 5.

110 Manifesto "Marcia nonviolenta per la pace in Medio Oriente", data ignota, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 23 fascicolo 5. Per quanto riguarda la delegazione alessandrina si fa riferimento ad un articolo de "La Luna" del febbraio 1990 reperibile presso l'Archivio dei movimenti di base della provincia di Alessandria, sito ad Alessandria in via Mazzini 85.

portato avanti in loco da donne palestinesi attive nei comitati donne della Cisgiordania e di Gaza. Il progetto aveva la finalità di raccogliere denaro per contribuire sia alla costruzione di strutture ex novo sia all'ammodernamento delle strutture già esistenti sia all'assunzione di insegnanti e collaboratori scolastici¹¹². Le pacifiste alessandrine inoltre aderirono all'iniziativa "Donne in nero contro la guerra", manifestando vestite di nero il loro dissenso nei confronti delle spese militari e della guerra in generale¹¹³. Quanto al progetto "Salaam ragazzi dell'olivo", bisogna ricordare che le famiglie affidatarie alessandrine firmarono il 5 giugno una lettera all'Ambasciatore dello Stato di Israele in Italia e al Delegato Generale della Palestina in Italia chiedendo, in nome della serenità del futuro dei bambini che avevano preso in affido, di riconoscere lo Stato di Palestina e interrompere le violazioni dei diritti umani¹¹⁴.

Le ultime iniziative dei movimenti pacifisti alessandrini e italiani sul finire del penultimo decennio novecentesco furono i campi di lavoro per la ristrutturazione degli asili nido e i viaggi di conoscenza in Palestina promossi dall'Associazione per la pace e dall'associazione "Terre del fuoco" nell'estate del 1990¹¹⁵ e le due giornate promosse dal Coordinamento Nazionale per la Palestina il 10 e l'11 novembre 1990 a Roma. In quell'occasione ci si confrontò sull'andamento dei lavori del IV convegno del Comitato Europeo di Coordinamento per la Palestina presso l'ONU¹¹⁶.

111 Manifesto "Un'iniziativa concreta di solidarietà con Ramallah", data ignota, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 17 fascicolo 4 e relazione del Gruppo di Lavoro per la Palestina-Consulta per la pace presso il Comune di Alessandria "Con la Palestina nel cuore", Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 28 fascicolo 5.

112 Le strutture erano 20 ed erano così distribuite nel territorio: 8 nella zona di Ramallah (Coper, Al-Jalazon, Birzeit, Abu-Shkadem, Kadora, Ras Karker, Abu Falah e Surda), 3 nella zona di Betlemme (El-Walaja, El-Ubeidiyaa e El-Dhaysia), 6 nella zona di Hebron (Idna, Sai'r, AdhDhareriyya, BeitAwa, ElAroub e Dura) e 3 nella zona di Nablus (Tubas, Balata e KafrEdik); "Un giorno nei nostri asili" di Palestinian Union of Women's Work Committees, data ignota, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 28 fascicolo 5.

113 Manifesto "Due popoli in due stati" della Consulta per la Pace del Comune di Alessandria e del Gruppo di Lavoro per la Palestina, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 28 fascicolo 5.

114 Lettera del Gruppo di Lavoro per la Palestina-Consulta per la Pace presso il Comune di Alessandria all'Ambasciatore dello Stato di Israele in Italia e al Delegato Generale della Palestina del 5/06/1990, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 28 fascicolo 5.

115 Circolare "Palestina-estate 1990" dell'Associazione per la pace, data ignota, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 28 fascicolo 5.

116 Circolare del Coordinamento Nazionale per la Palestina del 10/10/1990, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 28 fascicolo 5.

LE LOTTE PER L'OBIEZIONE DI COSCIENZA AL SERVIZIO MILITARE E QUELLE PER L'OBIEZIONE ALLE SPESE MILITARI

Nel corso degli anni Ottanta i movimenti e i gruppi di ispirazione pacifista della provincia di Alessandria si dimostrarono molto attivi in numerose lotte. Quelle per la promozione e la valorizzazione dell'obiezione di coscienza e contro le spese militari furono tra le più importanti. In questo caso gli anni di maggiore attività furono soprattutto quelli della seconda metà del decennio.

L'obiezione di coscienza era disciplinata dalla legge 772 del 1972, promossa dal senatore ed ex partigiano democristiano Giovanni Marcora. Essa permetteva a coloro che si dichiaravano contrari all'uso delle armi per motivi religiosi, filosofici o di coscienza, di prestare servizio presso enti convenzionati per un periodo di tempo maggiore di otto mesi rispetto a quello del servizio militare. Gli obiettori, una volta compilato un apposito modulo, avrebbero potuto godere degli stessi diritti e benefici dei militari di leva. L'unica discriminazione tra le due categorie era l'impossibilità degli obiettori di coscienza di detenere armi o esercitare professioni che ne comportassero il porto o la fabbricazione¹¹⁷. Il Comune di Alessandria si dimostrò presto molto attivo sul fronte della promozione del diritto all'obiezione di coscienza rendendo disponibile un prontuario che indicava agli

117 Libretto *Obiezione di coscienza e servizio civile* a cura dell'Assessorato alle Politiche Giovanili del Comune di Alessandria, 1980, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 2 fascicolo 4 bis.

obiettori le procedure burocratiche per poter essere esentati dal servizio di leva e un elenco di enti e associazioni presso cui potevano svolgere il servizio civile¹¹⁸.

Dal momento che nei primi anni Ottanta il dibattito all'interno del mondo pacifista italiano era dominato dal tema degli euromissili statunitensi da stanziare in Italia, i sostenitori del diritto all'obiezione di coscienza riuscirono a ritagliarsi uno spazio all'interno di questa discussione. Nell'Alessandrino in particolare fu organizzato un ciclo di incontri nelle prime settimane dell'estate 1984. Il nome di quest'iniziativa era "Il giorno prima. 4 incontri per il disarmo", e tra i quattro interventi in questione uno fu dedicato al ruolo della ricerca scientifica militare e un altro fu dedicato alla difesa popolare nonviolenta, concetto spesso proposto in contrapposizione al servizio militare obbligatorio¹¹⁹. Dello stesso anno fu l'appello per il disarmo unilaterale lanciato da un gruppo di persone di fedi e culture diverse unite dalla causa pacifista. La loro proposta, lanciata attraverso alcune testate del settore pacifista, predicava un radicale cambio di mentalità, da una di tipo bellicoso ad una di tipo pacifico. La principale conseguenza di questo cambiamento sarebbe stato il progressivo svuotamento di tutti gli arsenali¹²⁰.

Decisamente più ricco di iniziative fu il 1985, che vide la mobilitazione di diverse realtà politiche e sociali. Nell'ambito delle lotte per l'obiezione alle spese militari è da annoverare il dossier "Operai, non armaioli" elaborato dal sindacato FIM-CISL. Il dossier, risultato di un convegno tenutosi a Milano lo stesso anno, aveva l'obiettivo di fornire proposte concrete alle industrie impegnate nel settore bellico, soprattutto Fiat, Aeritalia e Selenia, per convertire la produzione bellica a produzione civile socialmente utile¹²¹.

Per quanto riguarda l'obiezione di coscienza al servizio militare, importante fu il contributo dei movimenti di area cattolica. Nello specifico, uno dei primi numeri del notiziario del movimento Pax Christi¹²² fu dedicato al rapporto tra diritti umani ed obiezione di coscienza. Facendo riferimento agli articoli 2 e 21 della Costituzione¹²³, si affermava che il diritto all'obiezione di coscienza appartenesse in piena regola all'insieme dei diritti umani

118 Ibidem.

119 Manifesto *Il giorno prima. 4 incontri per il disarmo*, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 6 fascicolo 10.

120 Manifesto *Per il disarmo unilaterale*, 1984, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 6 fascicolo 10.

121 Dossier *Operai, non armaioli*, 1985, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 8 fascicolo 7.

122 Notiziario del movimento Pax Christi numero 4 (febbraio 1985), Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 8 fascicolo 7.

123 Articolo 2: "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale."

Articolo 21: "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. [...]"

tutelati dalla Legge Fondamentale dello Stato. Il 1985 fu un anno importante anche perché per la prima volta dall'introduzione della legge 772 un alto funzionario del Ministero della Difesa concesse un'intervista sul tema dell'obiezione. L'intervista vide protagonisti alcuni operatori del Gruppo Abele di Torino da una parte e il Direttore Generale di Levadife Franco Faina dall'altra¹²⁴. In quell'occasione vennero commentate le statistiche relative agli obiettori di coscienza rese disponibili dal Ministero della Difesa¹²⁵ e vennero discusse alcune importanti lacune della legge 772, come la "circolare dei 26 mesi"¹²⁶, i lunghi tempi di attesa per l'accoglimento della domanda di servizio civile e le disparità di trattamento economico tra i due tipi di servizi.

In quello stesso anno prese nuovo slancio la campagna a favore dell'obiezione fiscale alle spese militari, uno dei capisaldi della lotta per l'obiezione alle spese militari. Iniziata nel 1981 sotto l'egida del Movimento Nonviolento, del Movimento Internazionale riconciliazione, della Lega obiettori di coscienza e del Movimento cristiano per la pace, la campagna aveva l'obiettivo di spingere i contribuenti a detrarre il 5,5% dal proprio contributo fiscale. Secondo i movimenti sopra citati, tale percentuale era quella destinata dallo Stato alle spese militari. Il contributo detratto veniva poi destinato a tre importanti cause: pace e disarmo, terzo mondo e questione energetica. Questo gesto, considerato illegale in moltissimi stati, aveva l'obiettivo di dimostrare allo stato la contrarietà dei suoi cittadini alle sue politiche in termini di spesa militare e di destinare importanti risorse a cause ritenute più cogenti rispetto alla necessità di armarsi¹²⁷. A partire dal lancio della campagna, il numero di cosiddetti "obiettori fiscali" aumentò vertiginosamente, passando dai 419 del 1982 ai 1.649 del 1983 fino ad un totale di 2.548 nel 1984, raccogliendo di conseguenza somme sempre più consistenti¹²⁸. Come dimostrano le pubblicazioni dell'epoca, il tema delle spese militari fu proprio in quel momento al centro di un dibattito molto acceso. Un esempio importante proviene dall'intervento di Gerry O'Connell, esperto di problemi internazionali, pubblicato sul dossier di agosto-settembre 1985 di "Pace in Movimento". In esso O'Connell rimarcò la tesi del presidente statunitense Dwight D. Eisenhower secondo la quale vi è una stretta correlazione tra la quantità di risorse destinate agli armamenti e il livello di degrado sociale di una nazione. Questo perché i fondi riservati ad una necessità giudicata decisamente sopravvalutata, quella della difesa, non venivano

124 Articolo di "Scout" numero 17 (04/05/1985), Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 8 fascicolo 7.

125 Secondo le quali, dall'1 gennaio 1973 al 31 dicembre 1984, le domande presentate erano state 40.767, di cui 32.424 accolte, 2.500 respinte e 5.200 in attesa di risposta. In quel periodo di tempo avevano prestato servizio civile 21.825 obiettori, 4.666 erano in attesa di impiego e 880 avevano rinunciato o erano stati dispensati. Fonte: supra.

126 Secondo la quale chiunque non avesse ricevuto una risposta alla propria domanda di servizio civile entro 26 mesi avrebbe automaticamente ottenuto il congedo senza prestare servizio. Secondo gli stessi dati sopra citati, dal 1979, anno di emanazione della circolare, al 18 aprile 1984, 5.025 obiettori avevano goduto di tale tipo di trattamento. Fonte: supra.

127 Dossier 43 del Coordinamento piemontese comitati pace e disarmo, ottobre 1985, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 8 fascicolo 4.

128 17.619.093 lire nel 1982, 93.457.747 nel 1983 e 155.748.917 nel 1984. Fonte: supra.

destinati ad una necessità di gran lunga più urgente: la redistribuzione della ricchezza e il restringimento della forbice sociale¹²⁹. Per imprimere nuovo slancio alla campagna i movimenti pacifisti presero alcune decisioni significative. In particolare, il 13 ottobre 1985 si riunì la terza assemblea regionale degli obiettori di coscienza alle spese militari piemontesi e valdostani, che stabilì sia di allargare la percentuale obiettata, sia di istituire un ufficio legale regionale che si occupasse di fornire assistenza legale agli obiettori soggetti a pignoramento¹³⁰.

Com'era da aspettarsi, l'ondata di attivismo sul tema dell'obiezione di coscienza e dell'opposizione alle spese militari proseguì non solo l'anno seguente ma per tutto il periodo dei secondi anni Ottanta. I movimenti attivi su questo fronte concentrarono i loro sforzi e le loro risorse per raggiungere un pubblico più vasto possibile e per spiegare fin nei minimi dettagli come portare avanti la pratica dell'obiezione fiscale. A tal fine si arrivò a pubblicare e distribuire guide pratiche all'obiezione fiscale sempre più aggiornate, in modo da permettere a chiunque di districarsi nel complesso universo di moduli e dichiarazioni che contraddistinguono il sistema fiscale italiano¹³¹.

Sul fronte dell'obiezione al servizio militare, sempre più impellente divenne la necessità di una nuova legge che risolvesse alcuni nodi della 772 quali il riconoscimento del diritto all'obiezione di coscienza, l'annullamento dei limiti temporali entro i quali tale diritto doveva essere esercitato, l'equiparazione della durata del servizio civile rispetto a quello militare, il passaggio dalla gestione militare del servizio civile ad una non militare e altri ancora. Per questo motivo venne lanciato un apposito appello al Presidente della Repubblica, al Ministro della Difesa, ai membri delle Commissioni Difesa di Camera e Senato, ai Presidenti di Camera e Senato e a tutti i capigruppo parlamentari¹³². Per quanto riguarda il territorio dell'Alessandrino, le iniziative cominciarono già a partire dal gennaio 1986, quando i gruppi Azione Cattolica Giovani e Obiettori Caritas organizzarono un incontro dal nome "Servizio militare e obiezione di coscienza come contributo alla pace". L'evento, tenutosi il 26 gennaio presso il Teatro Arnoldi in via Vescovado, ebbe come ospiti il prof. Rodolfo Venditti, docente di diritto e procedura penale militare presso l'Università di Torino, il colonnello Stefano Inghilleri, comandante del distretto militare di Vercelli, don Piergiorgio Serra, responsabile degli obiettori di coscienza della Caritas di Torino e il dott. Renato Balduzzi, ricercatore di diritto pubblico dell'Università di Genova e presidente del Centro di

129 Dossier *Pace in movimento* di agosto-settembre 1985, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 8 fascicolo 4.

130 Mozione della terza assemblea regionale degli obiettori di coscienza alle spese militari piemontesi e valdostani del 13/10/1985, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 8 fascicolo 7.

131 Un esempio è il libretto *Obiezione fiscale alle spese militari. Guida pratica*, distribuito dal Movimento Internazionale Riconciliazione (MIR), dal Movimento Nonviolento (MV), dalla Lega Obiettori di Coscienza (LOC) e dalla Lega per il Disarmo Unilaterale (LDU); Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 9 fascicolo 10.

132 Appello al Parlamento, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 9 fascicolo 10.

cultura di Alessandria dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, in qualità di moderatore¹³³.

Sul fronte dell'obiezione alle spese militari il 5 maggio il Comitato d'Iniziativa per l'Obiezione Fiscale alle spese militari di Alessandria promosse un incontro presso la libreria Insonnia di Alessandria. All'evento, incentrato sull'obiezione di coscienza alle spese militari, parlarono Giuseppe Reburdo, coordinatore regionale di Comitati per la pace, e don Michele Abrate, noto per aver sostenuto, mediante una lettera firmata anche ad altri attivisti piemontesi, l'appello "Beati i costruttori di pace"¹³⁴.

Mentre queste cose accadevano, in Parlamento venivano depositati diversi disegni di legge per riformare la 772. Malgrado l'impegno profuso da più partiti, le discussioni sembravano non trovare fine. Per questo motivo gli obiettori di coscienza di tutta Italia indissero una manifestazione nazionale l'11 giugno a Roma. Il programma della manifestazione prevedeva quattro giorni di sensibilizzazione al tema¹³⁵ e la marcia vera e propria l'11 giugno¹³⁶. Nell'Alessandrino si manifestò malcontento nei confronti delle politiche sul servizio civile. Esempio è l'intervento sulla testata "Il Piccolo" di Natale Vazzana, all'epoca Assessore ai Servizi Sociali e Decentramento del Comune di Alessandria. Vazzana, pur sottolineando il clima di cordialità che aveva in principio contraddistinto i rapporti tra il suo assessorato e il Distretto militare, di cui l'esempio più importante era stato proprio quel prontuario sul servizio civile del 1980 di cui si è parlato in precedenza, lamentò la perdita di fiducia reciproca tra le due istituzioni e ne indicò le motivazioni. In particolare tre erano le ragioni di questo cortocircuito istituzionale: la diminuzione del numero di obiettori veramente convinti della propria scelta; la tendenza del Ministero della Difesa a destinare ad Alessandria volontari non ivi residenti, che ne rendeva assai più difficile il collocamento; la difficoltà del Comune di rispettare a pieno tutte le clausole imposte di recente dal Ministero¹³⁷.

Nel frattempo, sul fronte dell'obiezione fiscale invece fece scalpore il pignoramento di alcuni beni di Gianni Calvi, consigliere comunale casalese eletto come indipendente tra le

133 Documento Servizio militare e obiezione di coscienza come contributo alla pace, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 9 fascicolo 10.

134 Volantino "Riflessione sui temi che pone l'obiezione di coscienza alle spese militari", Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 9 fascicolo 10.

135 Le richieste erano: 1) il riconoscimento dell'obiezione di coscienza come diritto piuttosto che come privilegio; 2) il riconoscimento al servizio civile di una dignità pari a quella del servizio militare; 3) la smilitarizzazione del servizio civile; 4) la parificazione della sua durata rispetto a quello militare; 5) l'istituzione di un Comitato nazionale per il servizio civile presso la Presidenza del Consiglio e un Comitato decentrato presso ogni Regione; 6) l'estensione del settore di impiego degli obiettori a temi di difesa popolare nonviolenta, di pace e cooperazione allo sviluppo; 7) la costituzione di un Corpo nazionale di servizio civile. Fonte: Articolo di "Azione sociale" del 22/06/1986, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 10 fascicolo 3.

136 Ibidem.

137 Articolo de "Il Piccolo" del 30/07/1986, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 9 fascicolo 10.

file del PCI. Calvi, obiettore dal 1982, si era rifiutato di versare allo Stato il 5,5% dell'ammontare della sua imposta sul reddito, arrivando a veder pignorata parte dei suoi beni dai funzionari della Banca Popolare di Novara, preposta alla riscossione fiscale nel Casalese¹³⁸. Nei mesi successivi i beni del signor Calvi vennero messi all'asta, mentre anche Domenico Casati, Mario Botto, Salvatore Via¹³⁹, Mauro Bardella¹⁴⁰ altri obiettori fiscali, subirono pignoramenti o sanzioni. Le risposte della comunità degli obiettori furono sostanzialmente due: non presentarsi alle aste dei beni pignorati¹⁴¹ oppure organizzare collette per restituire agli obiettori espropriati i beni a cui erano più affezionati¹⁴². Al di fuori del mondo pacifista e dei suoi simpatizzanti, però, l'obiezione fiscale veniva spesso equiparata all'evasione fiscale, finendo con l'essere considerata contraria all'ordine pubblico da una sentenza della Corte di Cassazione¹⁴³. Quanto alle iniziative dei movimenti pacifisti, importante fu l'incontro del primo ottobre presso palazzo Robellini di Acqui Terme. L'evento faceva parte di un ciclo di incontri sul tema degli armamenti promosso dal Comitato per la pace di Acqui Terme e dal gruppo Obiettori della Caritas ed era presieduto dal prof. Rodolfo Venditti, magistrato e docente presso l'Università di Torino¹⁴⁴.

Forti della proficua campagna di sensibilizzazione dell'anno precedente, i gruppi pacifisti rimasero molto attivi anche nel 1987. Le due priorità erano la riforma della legge 772 e l'approvazione di una legge sulla difesa popolare nonviolenta, vista come una tappa fondamentale per arrivare al disarmo del Paese¹⁴⁵. Nella provincia di Alessandria si susseguirono numerosi incontri che ebbero come protagonisti attivisti, filosofi e religiosi impegnati nella promozione dell'obiezione di coscienza. Il primo di essi si svolse il 16 marzo presso il circolo "La Casetta" di Alessandria ed ebbe come relatori due religiosi: padre Eugenio Melandri, direttore di Missione Oggi, e don Leandro Rossi, coordinatore delle comunità alloggio Famiglia Nuova¹⁴⁶. Nei giorni 10 e 11 aprile ci fu invece la Convenzione della Pace¹⁴⁷, mentre l'11 maggio il filosofo francese Jean Marie Muller, leader della

138 Articolo de "La Stampa" di Alessandria e Provincia del 19/09/1986, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 9 fascicolo 10.

139 Articolo de "La vita casalese" del 16/10/1986, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 9 fascicolo 10.

140 Articolo de "La vita casalese" del 06/11/1986, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 10 fascicolo 3.

141 Articolo de "La vita casalese" del 23/10/1986, ibidem

142 Articolo de "La vita casalese" del 06/11/1986, Archivio dell'Associazione per ..., faldone 10 fascicolo 3.

143 Articolo de "Il sole 24 ore" dell'11/10/1986, Archivio dell'Associazione per..., faldone 9 fascicolo 10.

144 Articolo de "L'Ancora" del 21/09/1986, Archivio dell'Associazione per..., faldone 10 fascicolo 3.

145 Volantino della Campagna obiezione fiscale alle spese militari, 1987, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 13 fascicolo 3.

146 Volantino del gruppo degli obiettori di Alessandria del 22/02/1987, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 13 fascicolo 3.

nonviolenza francese, tenne una conferenza sulle obiezioni alla Camera di Commercio di Alessandria¹⁴⁸, su invito di Giancarlo Mandrino.

Sul piano più prettamente organizzativo è importante ricordare la riunione degli obiettori alessandrini che si tenne il 16 febbraio, durante la quale fu discussa la necessità di istituire coordinatori locali in grado di monitorare la campagna più da vicino¹⁴⁹. Tutto ciò rispondeva ad esigenze poste dalla sede centrale del movimento "Campagna Obiezione Fiscale alle Spese Militari" di Brescia, il centro che coordinava a livello nazionale i movimenti degli obiettori¹⁵⁰. Il movimento bresciano si occupava poi di organizzare incontri in cui illustrava ai coordinatori locali le linee-guida della sua azione. Nel 1987, in particolare, fu organizzato un incontro a Fiesole tra il 20 e il 21 giugno¹⁵¹. Degni di nota sono anche l'appuntamento di Modena dal 30/10 al 1/11, organizzato dal movimento "Campagna Obiezione di Coscienza alle Spese Militari"¹⁵² e l'assemblea nazionale della Campagna Obiezione Fiscale alle Spese Militari tra il 12 e il 13 dicembre¹⁵³. Quanto alla dimensione regionale, gli obiettori di coscienza di Piemonte e Valle d'Aosta si riunirono ad Asti il 22 novembre¹⁵⁴. Nel corso del 1988 gli sforzi dei movimenti pacifisti alessandrini per promuovere l'obiezione di coscienza alle spese militari furono orientati a sviluppare una rete di attivisti più presente sul territorio. Principalmente questo fu l'ordine del giorno dell'assemblea provinciale degli obiettori della provincia di Alessandria, i quali miravano ad avere un piano di lavoro che toccasse più località oltre ad Alessandria, Casale Monferrato e Serravalle Scrivia¹⁵⁵. Intanto riprendevano anche le manifestazioni, tra le quali la prima degna di nota fu quella di Torino del 16 aprile, organizzata dal gruppo Obiezione di Coscienza alle Spese Militari. Quel giorno si manifestò soprattutto contro le spese militari e per il riconoscimento della difesa popolare nonviolenta¹⁵⁶.

147 Di cui si parlerà nel cap. 4.

148 Ibidem.

149 Ibidem.

150 Volantino *Campagna Obiezione Fiscale alle spese Militari* del 25/03/1987, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 13 fascicolo 3.

151 Volantino *Campagna Obiezione Fiscale alle Spese Militari* del 20/05/1987, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 13 fascicolo 3.

152 Dossier *Campagna Obiezione di Coscienza alle Spese Militari*, 1987, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 13 fascicolo 3.

153 Volantino *Campagna Obiezione Fiscale alle Spese Militari*, 1987, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 13 fascicolo 3.

154 Mozione del coordinamento regionale della Campagna per l'Obiezione di Coscienza alle Spese Militari del 22/11/1987, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 13 fascicolo 3.

155 Circolare *agli Obiettori di Coscienza alle Spese militari della provincia di Alessandria* del 13/02/1988, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 17 fascicolo 6.

156 Comunicato stampa del gruppo Obiezione di Coscienza alle Spese Militari del 19/02/1988, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 17 fascicolo 6.

Nell'Alessandrino intanto si preparava la campagna per la raccolta delle firme a sostegno della petizione popolare per la difesa popolare nonviolenta. Il 21 maggio gli obiettori di coscienza alessandrini organizzarono una giornata di sensibilizzazione sulla petizione in piazza Garibaldi¹⁵⁷. Poche settimane prima, il primo maggio, in vista dell'inizio della campagna, era stato organizzato un incontro presso il Circolo Culturale Ricreativo "La casetta", il cui relatore fu Giorgio Barazza, esponente dell'Ufficio Legislativo Regionale degli Obiettori e della Commissione Nazionale della difesa popolare nonviolenta¹⁵⁸.

Molti obiettori continuarono a pagare cara la propria scelta di decurtarsi parte delle tasse per perorare la loro causa. Il 14 aprile si tenne a Milano il processo d'appello a carico di Enea Sansi, Alberto Angelini, Enore Angelini, Serafino Barbieri, Anna Maria Cerfaglia, Maria Nobili, Micaela Sandrini e Lorenzo Scaramellini, obiettori di coscienza di Sondrio accusati di istigazione a delinquere per aver promosso la campagna di obiezione di coscienza alle spese militari. Da tutta Italia arrivarono al Presidente della III Sezione Penale della Corte di Appello di Milano lettere di solidarietà agli imputati¹⁵⁹. Nel mese di agosto fece scalpore il pignoramento degli stipendi di due obiettori albesi, Pierangelo Pieroni e Carlo Bottallo, che avevano devoluto il 5,5% delle proprie imposte sul reddito al movimento nonviolento¹⁶⁰.

Verso la fine dell'anno ci furono due importanti manifestazioni, una a Roma, a favore dell'obiezione alle spese militari, e una ad Alessandria, a favore dell'obiezione al servizio militare. La manifestazione di Roma si tenne il 23 ottobre ed ebbe come finalità la consegna al Presidente della Repubblica delle firme raccolte nella campagna dei mesi precedenti e dei fondi obietti¹⁶¹. La manifestazione alessandrina invece fu un lungo digiuno a staffetta che si protrasse dal primo al 18 dicembre. Dopo un incontro di preparazione tenutosi il 22 novembre, la sezione alessandrina dell'Associazione per la pace, promotrice dell'evento, si occupò di installare davanti alla Prefettura di Alessandria una roulotte dove gli obiettori potessero digiunare a turni di due persone alla volta. Il digiuno alessandrino, a sua volta parte di una serie di manifestazioni analoghe che si tenevano in tutta Italia¹⁶², aveva l'obiettivo di sensibilizzare il mondo politico e locale sulla necessità di un cambio di rotta sul

157 Promemoria per gli obiettori di coscienza alle spese militari del 13/05/1988, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 17 fascicolo 6.

158 Circolare agli obiettori di coscienza alle spese militari del 30/04/1988, Archivio dell'Associazione per la pace, faldone 17 fascicolo 6; comunicato stampa del coordinamento degli obiettori di coscienza alle spese militari del 1/05/1988, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 17 fascicolo 6.

159 Esempio di Lettera al Presidente della III Sezione Penale Corte di Appello di Milano, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 17 fascicolo 6.

160 Articolo di "Stampa Sera" del 22/08/1988, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 17 fascicolo 6.

161 Circolare agli obiettori di coscienza alle spese militari di Alessandria e Provincia del 24/09/1988, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 17 fascicolo 6.

162 Circolare *Aggiornamento lotta* dell'Associazione per la pace, 1988, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 17 fascicolo 6.

tema dell'obiezione di coscienza. A tal proposito vennero mandate lettere al Presidente del Consiglio e ai Presidenti di Camera e Senato sull'avanzamento della protesta ad Alessandria¹⁶³. Venne mandata inoltre una lettera al Vescovo di Alessandria e ai parroci alessandrini¹⁶⁴. Durante il digiuno venne sollecitato il sindaco di Alessandria e i capigruppo della giunta comunale di farsi carico delle richieste dei gruppi di obiettori¹⁶⁵.

Le mobilitazioni del 1989 si posero immediatamente nel solco di quelle degli ultimi mesi dell'anno prima. Ad Alessandria il Coordinamento obiettori di coscienza della Caritas di Alessandria e di Acqui Terme, di Italia Nostra, delle Opere Salesiane e del Comune di Alessandria da una parte e l'Associazione per la pace dall'altra organizzarono una settimana di sensibilizzazione sulla riforma della 772. L'evento, che si tenne tra il 23 e il 28 gennaio, aveva lo scopo di mantenere alta l'attenzione del pubblico sulla necessità del superamento di una legge ritenuta sempre più inadeguata¹⁶⁶. In quella stessa circostanza importante fu la mobilitazione femminile, che proponeva di permettere ad entrambi i sessi di servire la patria in maniera nonviolenta mediante un anno di volontariato sociale¹⁶⁷. Un paio di mesi dopo il Coordinamento degli obiettori di coscienza e l'Associazione per la pace di Alessandria organizzarono una giornata di digiuno davanti al Distretto Militare di Alessandria. L'iniziativa faceva parte a sua volta di un evento di respiro europeo chiamato "Giornata di Mobilitazione Europea". Nello stesso giorno, il 21 marzo, obiettori di coscienza tedeschi, francesi, belgi, austriaci, danesi, finlandesi, olandesi, greci, norvegesi, spagnoli e svedesi decisero di digiunare per mostrare la loro solidarietà agli obiettori italiani, da anni impegnati nella lotta per una legge che meglio tutelasse i loro diritti. Al digiuno aderirono i seguenti attivisti: Nicola Savi, Luca Cristaldi, Piero Cavigliasso, Pino Li Puma, Pietro Moretti, Piero Vitali, Anika Vitali, Rita Zoboli, Angelo Cresta, Daniela Bodellini, Rossella Bodellini, Rossella Gandini, Mara Calcagno, Marco Porta, Paolo Angelino, don Pietro Lecco, Davide Baracico, Marcello Liebener, Elio Willermoz, Edoardo Adamo, Laura Caniggia, Luca Mandrino, Claudio Robotti, Davide Moiso, Danilo Cirio, don Giorgio Bertini, Marco Pasotto, Marco Bellana, Antonella Businaro, Roberto Santi, Laura Colombo, Giancarlo Mandrino, Gabriele Mandrino,

163 Lettera al Presidente del Consiglio dei Ministri on. Ciriaco de Mita del 2/12/1988, Archivio dell'Associazione per la pace, faldone 18 fascicolo 7; lettere al Presidente della Camera dei Deputati on. Nilde Iotti e al Presidente del Senato della Repubblica sen. Giovanni Spadolini del 3/12/1988, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 18 fascicolo 7.

164 Lettera a Monsignor Maggioni Vescovo di Alessandria e ai Signori Parroci di Alessandria del 19/12/1988, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 18 fascicolo 7.

165 Lettera al sindaco e ai capigruppo consiliari del Comune di Alessandria di Associazione per la pace di Alessandria, dei gruppi obiettori della Caritas di Alessandria e Acqui Terme, del gruppo obiettori Italia Nostra di Alessandria, del gruppo obiettori del Comune di Alessandria e del gruppo obiettori alle spese militari della provincia del 12/12/1988, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 18 fascicolo 7.

166 Volantino *per una nuova legge sull'obiezione di coscienza* del Coordinamento obiettori di coscienza (Caritas di Alessandria e Acqui Terme, Italia Nostra, Opere Salesiane, Comune di Alessandria) e dell'Associazione per la pace, 1989, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 22 fascicolo 1.

167 Volantino sul servizio civile, 1989, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 22 fascicolo 1.

Pierluigi Benzi, Lidia Viviani, Sergio Serafini, Augusta Cavigliasso, Ezio Cavallero e Guido Domenica¹⁶⁸.

Sul piano politico intanto è da ricordare la deliberazione della Giunta Municipale di Acqui Terme del 17 gennaio che invitava il Parlamento, il Governo e i parlamentari eletti nel territorio ad approvare una nuova legge sull'obiezione di coscienza¹⁶⁹. Inoltre le firme raccolte nelle precedenti giornate di sensibilizzazione furono mandate al Presidente della Camera Jotti e del Senato Spadolini alla fine di febbraio dall'Amministrazione Provinciale di Alessandria¹⁷⁰.

Gli attivisti dell'Alessandrino si dimostrarono per tutto l'anno molto impegnati anche per la causa dell'obiezione alle spese militari, organizzando iniziative proprie e partecipando ad eventi di più ampio respiro. Il 15 aprile per esempio si recarono a Torino per partecipare ad una manifestazione contro le spese militari e per la difesa popolare nonviolenta¹⁷¹. Il mese dopo i pacifisti alessandrini dedicarono le loro energie alla sensibilizzazione. Ben tre furono le giornate dedicate alla distribuzione di materiale informativo: l'8 e il 9 maggio, giorni in cui i cittadini erano chiamati a presentare la dichiarazione dei redditi relative all'anno precedente (e quindi a scegliere se decurtare il famoso 5,5%)¹⁷², e il 15 maggio, per protesta contro la VII mostra navale bellica di Genova¹⁷³.

Gli sforzi profusi dai gruppi pacifisti di tutta Italia ebbero un risultato significativo il 20 luglio 1989, quando la Corte Costituzionale emise una storica sentenza che riconosceva l'obiezione di coscienza al servizio militare come diritto soggettivo non passibile di discriminazione¹⁷⁴. In quel momento l'aspettativa più importante era che si traducesse la

168 Volantino *Giornata di mobilitazione europea*, 1989, Archivio dell'Associazione per la pace, faldone 22 fascicolo 1; Articolo de "Il Piccolo" del 18/03/1989, Archivio dell'Associazione per la pace, faldone 22 fascicolo 1; Comunicato stampa del Coordinamento obiettori di Coscienza e dell'Associazione per la pace di Alessandria del 21/03/1989, faldone 22 fascicolo 1; Articolo de "Il Piccolo" del 25/03/1989, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 22 fascicolo 1.

169 Deliberazione della Giunta Municipale di Acqui Terme del 17 gennaio 1989, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 22 fascicolo 1.

170 Lettera del Presidente dell'Amministrazione provinciale di Alessandria Francesco Franzò alla Presidente della Camera Jotti e al Presidente del Senato Spadolini del 23/02/1989, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 22 fascicolo 1.

171 Comunicato stampa dell'Associazione per la pace e del Coordinamento obiettori alle spese militari della provincia di Alessandria dell'8/04/1989, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 23 fascicolo 1.

172 Lettera del Coordinamento obiettori alle spese militari e dell'Associazione per la pace al sindaco di Alessandria, all'assessore alla politica urbana di Alessandria e al Comando Vigili Urbani del Comune di Alessandria del 30/04/1989, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 22 fascicolo 1.

173 Lettera del Coordinamento obiettori alle spese militari e dell'Associazione per la pace del 5/05/1989, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 23 fascicolo 1.

174 Comunicato stampa del Coordinamento obiettori di coscienza di Alessandria del 21/07/1989, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 22 fascicolo 1.

sentenza in legge. Tale tema fu il primo all'ordine del giorno della riunione dell'Associazione per la pace di Alessandria del 30 agosto, che doveva preparare le iniziative dei mesi successivi¹⁷⁵.

L'agenda dei pacifisti alessandrini degli ultimi mesi del 1989 fu molto fitta. Il 27 ottobre venne indetta una riunione dell'Associazione per la pace di Alessandria di cui il primo punto era proprio la riduzione delle spese militari del 20% dal bilancio statale¹⁷⁶. L'iniziativa, nota col nome di "Venti di pace", stava raccogliendo numerosi consensi sul territorio nazionale. Per questo motivo l'Associazione per la pace di Alessandria si impegnò a sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema. Dopo una riunione preparatoria il 15 novembre¹⁷⁷ venne indetta una tavola rotonda con i parlamentari dell'Alessandrino il giorno 1 dicembre. I dieci parlamentari convocati erano: gli onorevoli Felice Borgoglio, Bruno Fracchia, Renzo Patria, Pier Luigi Romita e i senatori Alfio Brina, Roberto Cassola, Lucio Libertini, Carla Nespolo, Riccardo Triglia e Giuseppe Visca. Di questi purtroppo nessuno riuscì a partecipare di persona, ma non mancarono manifestazioni di solidarietà, come il telegramma dei senatori Nespolo e Brina del 30 novembre, un telegramma dell'onorevole Patria del giorno dopo e un avviso di imminente lettera del senatore Libertini del primo dicembre; in tutti questi messaggi si esprime supporto per l'iniziativa ma impossibilità di partecipare¹⁷⁸. Pochi giorni dopo, il 13 dicembre, a Roma si tenne un sit in piazza Montecitorio, anch'esso appartenente al novero della campagna "Venti di pace"¹⁷⁹.

175 Articolo del Supplemento n.1 a n.5 de "La Luna", Anno IV, 1989, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 23 fascicolo 1.

176 Comunicato stampa dell'Associazione per la pace del 22/10/1989, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 23 fascicolo 2.

177 Comunicato stampa dell'Associazione per la pace del 6/11/1989, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 23 fascicolo 2.

178 Tutti e quattro i documenti sopra citati si trovano all'Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 23 fascicolo 2.

179 Dossier *Venti di pace*, 1989, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 23 fascicolo 2.

LA NASCITA DELL'ASSOCIAZIONE PER LA PACE

Negli anni Ottanta malgrado il consenso riscosso e alcuni successi di non poco conto, il mondo del pacifismo italiano era caratterizzato da una debolezza intrinseca: la frammentazione. I numerosi gruppi pacifisti presenti sul territorio, pur coordinandosi tra loro, non avevano una direzione nazionale che esprimesse le linee-guida dell'azione. Inoltre la forte connotazione ideologica di alcuni movimenti rischiava costantemente di portare a fratture dovute al disaccordo su alcune questioni. In ultima istanza, se da una parte la connotazione politica di alcuni gruppi poteva portare vantaggi economici e logistici (fondi e dirigenti provenienti dai partiti), dall'altra essa rischiava di delegittimare iniziative potenzialmente condivisibili da tutti perché permetteva ai detrattori di presentarle come il frutto di un'idea maturata in una segreteria di partito.

Con il passare del tempo divenne sempre più evidente che per migliorare l'impatto delle iniziative pacifiste occorreva un'organizzazione di respiro nazionale e politicamente indipendente, in grado di stabilire, in maniera democratica, una lista di problemi-chiave attorno ai quali si sarebbe costruita l'azione dei movimenti pacifisti locali. Nella seconda metà degli anni Ottanta questa idea venne finalmente tradotta in realtà con la nascita dell'Associazione per la pace, destinata a raccogliere la parte più ampia dei Comitati per la pace locali. Come si potrà vedere successivamente, l'Associazione per la pace non nacque allo stesso tempo a livello locale e nazionale, ma fu l'esito di congressi nazionali a cui aderirono i Comitati promotori locali dell'Associazione per la pace, formati poco prima.

I pacifisti alessandrini, oltre ad aver costituito con largo anticipo un Comitato promotore per l'Associazione per la pace, hanno dato un importante contributo anche alla seconda. I gruppi e i movimenti pacifisti del territorio organizzavano riunioni comuni almeno dalla fine del 1986. Ne è prova un documento datato 2 dicembre in cui undici gruppi chiedevano all'Azienda Trasporti e Mobilità di Alessandria la concessione del salone riunioni per fare un'assemblea il giorno 13 dicembre. Questi undici erano il Comitato per la pace di Alessandria e Acqui Terme, l'Azione cattolica di Alessandria, la CGIL comprensoriale, il Centro interconfessionale per la pace, l'AGESCI di Alessandria, l'ANPI, l'ACLI, l'ARCI, il gruppo

Obiettori Caritas di Acqui terme, il Gruppo Pace del Comune di Alessandria e la Lega delle Cooperative¹⁸⁰. Già da questo documento quindi si può vedere quanto frammentato fosse l'universo del pacifismo alessandrino (e non solo): ci sono attori del mondo cattolico, del mondo sindacale, dello scautismo, della sinistra, etc. Altrettanto importante rispetto al numero di attori coinvolti è lo scopo dell'assemblea: permettere ai vari attori pacifisti di conoscersi per confrontare i loro progetti e preparare una Convenzione per la pace dell'Alessandrino da tenersi nei mesi successivi. Gli attori sopra citati erano consapevoli della necessità di unire le proprie voci in un'unica voce in grado di dialogare con enti, istituzioni e organizzazioni a nome di tutti, e la Convenzione per la pace avrebbe avuto un ruolo decisivo in questa transizione¹⁸¹.

In quegli stessi giorni anche a livello regionale ci si attivava per il passaggio da una galassia frammentata di gruppi ad un'unica associazione. Il 19 dicembre il Coordinamento Piemontese Comitati Pace e Disarmo di Torino emanò una circolare in cui si enunciavano le tappe operative per dare avvio all'Associazione per la pace piemontese. La prima fase, che si estendeva dal 19 dicembre al 23 gennaio successivo, prevedeva un dibattito tra i comitati locali. La seconda prevedeva un incontro il 24 gennaio in cui tutti i gruppi aderenti avrebbero presentato i propri documenti. Nella terza fase si doveva convocare il Coordinamento regionale il 31 gennaio per definire la posizione del Piemonte all'incontro nazionale di febbraio, mentre la quarta fase, prevista per il febbraio del 1987, prevedeva l'incontro nazionale per avviare l'Associazione per la pace¹⁸². Queste fasi furono stabilite dopo un incontro avvenuto il 29 novembre che aveva creato un gruppo di lavoro apposito. A questo incontro partecipò anche un esponente del pacifismo alessandrino: Pietro Moretti¹⁸³. Nonostante la creazione dell'Associazione per la pace fosse ancora lontana, le linee-guida delle sue azioni erano già chiare: la difesa del territorio dalla militarizzazione, la promozione dell'obiezione di coscienza e del servizio civile, la difesa della ricerca scientifica dal militare, la promozione di modelli alternativi di difesa e la solidarietà internazionale¹⁸⁴.

L'urgenza di costituire un'unica Associazione per la pace era sentita in tutta Italia. Nell'appello "Costruiamo una associazione per la pace", infatti, si dichiarava che solo un'associazione unitaria ma rispettosa del pluralismo potesse essere un interlocutore credibile e permanente, sciolto da fedeltà a partiti e ideologie religiose e in grado di

180 Lettera dei gruppi pacifisti alessandrini al prof. Pagella, Presidente dell'ATM del 2/12/1986, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 9 fascicolo 13.

181 Manifesto Incontro tra i gruppi e i movimenti pacifisti della provincia di Alessandria, 1986, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 9 fascicolo 13.

182 Lettera di Beppe Reburdo del Coordinamento Piemontese Pace e Disarmo ai militanti dei Comitati per la pace piemontesi del 19/12/1986, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 9 fascicolo 13.

183 Documento Fase preparatoria della costituenda Associazione Pacifista del 19/12/1986, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 9 fascicolo 13.

184 Ibidem.

influenzare le scelte del mondo politico¹⁸⁵. Occorreva però un serrato programma di consultazioni per tradurre l'idea in realtà. La prima consultazione informale del 1987 avvenne presso la sede ARCI di Roma¹⁸⁶.

Lasciatosi alle spalle il mese di gennaio, il Gruppo di lavoro per la Convenzione per la pace della provincia di Alessandria ricominciò ad essere operativo con un incontro il 14 febbraio presso la sede del Consiglio di Quartiere Centro ad Alessandria. Alla riunione partecipò Simone Siliani, attivo nel gruppo che stava preparando l'analoga Convenzione nazionale¹⁸⁷. Meno di due settimane dopo il Gruppo di lavoro si riunì di nuovo il 27 febbraio nella stessa sede dell'incontro precedente. L'obiettivo di quell'evento era, oltre che far progredire i lavori per la Convenzione per la Pace, preparare il testo di un appello in nome del quale convocare la Convenzione¹⁸⁸. Mentre i lavori procedevano, divenne importante avere un dialogo con le istituzioni, cosa che fu richiesta con una lettera spedita il 2 marzo alle amministrazioni provinciali e comunali di Alessandria. In questa lettera, che spiegava le necessità dietro alla scelta di far nascere la Convenzione, si può vedere come il Gruppo di lavoro si fosse allargato rispetto a qualche mese prima. Oltre agli attori che avevano partecipato all'assemblea dello scorso 13 dicembre, si trovano i nomi del Centro Donna, di Amnesty International e dell'Associazione Italia-Nicaragua¹⁸⁹. Nella stessa lettera si trovano per la prima volta le date della Convenzione per la pace di Alessandria: il 10 e l'11 aprile 1987. Ulteriori passi avanti in quella direzione vennero fatti un paio di settimane dopo, quando ai promotori della Convenzione venne mandato il materiale preparatorio: il testo dell'appello e il programma dei lavori. In quel momento si raccolsero anche le presenze per la storica riunione di aprile¹⁹⁰.

Nel frattempo i lavori procedevano anche nella sede del Coordinamento Piemontese Comitati Pace e Disarmo in via Perrone a Torino, dove Beppe Reburdo, esponente di spicco del centro, emanò una circolare in cui, una volta spiegate le esigenze che stavano portando

185 Appello Costruiamo una associazione per la pace, 1986-1987, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 12 fascicolo 3.

186 Lettera di Flavio Lotti a destinatario non specificato (Pietro Moretti, secondo una dichiarazione successiva dello stesso Moretti), 7/01/1987, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 12 fascicolo 3.

187 Lettera di Giancarlo Mandrino e Pietro Moretti al Gruppo di lavoro per la Convenzione per la pace della provincia di Alessandria del 2/02/1987, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 11 fascicolo 2.

188 Lettera di Giancarlo Mandrino e Pietro Moretti al Gruppo di lavoro per la Convenzione per la pace della provincia di Alessandria del 16/02/1987, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 11 fascicolo 2.

189 Lettera dei gruppi promotori della Convenzione per la pace di Alessandria all'amministrazione provinciale e comunale di Alessandria del 2/03/1987, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 11 fascicolo 2.

190 Lettera dei promotori della Convenzione per la pace della provincia di Alessandria alle persone, agli enti, alle associazioni e alle organizzazioni interessate alla pace e al disarmo del 16/03/1987, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 11 fascicolo 2.

alla formazione dell'Associazione per la pace a livello nazionale ed enunciati i nomi dei principali attori coinvolti¹⁹¹, invitava tutti gli interessati ad aderire alla fase costituente dell'Associazione¹⁹². La Convenzione Nazionale per la pace si tenne a Catanzaro dal 27 al 29 marzo, dove una cinquantina di gruppi e movimenti impegnati nella cultura della pace¹⁹³ si scambiarono le idee su come collaborare al meglio.

Una decina di giorni dopo la Convenzione di Catanzaro ad Alessandria venne ospitata la prima Convenzione per la pace provinciale. L'incontro cominciò la sera del 10, quando, presso il Teatro Arnoldi di via Vescovado, furono presentati i gruppi di lavoro e i loro coordinatori. Essi erano quattro ed erano: il gruppo "Guerre stellari, corsa al riarmo, mercato delle armi: quali risposte per il superamento dei blocchi militari?" presieduto da Enrico Bellone, docente dell'Università di Genova attivo nell'Unione Scienziati per il Disarmo (USPID); il gruppo "Esperienze e contenuti per l'educazione alla pace", coordinato da Daniele Novara, insegnante impegnato nel Gruppo Abele di Torino; il gruppo "Quale difesa: dalle obiezioni di coscienza al servizio militare e alle spese militari alla difesa popolare nonviolenta", guidato da Beppe Marasso del Movimento Internazionale di Riconciliazione e infine il gruppo "Cooperazione, Sviluppo e solidarietà internazionale" presieduto da Gigi Perego e Beppe Novara dell'Associazione Cooperazione Rurale Africa e America Latina. Il giorno seguente nella Sala Ferrero del Teatro Comunale si susseguirono le riunioni dei

191 Nel testo si parla di più di un centinaio di persone coinvolte, di cui i più importanti erano, oltre allo stesso Reburdo, Ernesto Balducci, Laura Conti, Laura Balbo, Chicco Testa, Fausto Bertinotti, Raffaele Morese, Luciana Castellina, Stefano Rodotà, Massimo Gorla, Giovanni Berlinguer, F. De Martino, Gianni Mattia, Ettore Masina, Eugenio Melandri, Diego Novelli, Alberto Tridente, Falco Accame, Claudio Napoleoni, Giorgio Nebbia, Ivan Della Mea, i componenti delle redazioni di "Testimonianze", "Nuova Ecologia", "Linus", "Tango" e "alcune persone dell'area del Volontariato internazionale". Fonte: Lettera di Beppe Reburdo all'attenzione di persone, gruppi, associazioni del 26/03/1987, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 12 fascicolo 3.

192 Ibidem.

193 Essi erano: l'Azione Cattolica Italiana, le Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani, le Associazioni Guide e Scouts Cattolici Italiani, l'Associazione Italiana Medici per la Prevenzione della Guerra Nucleare, Amnesty International, l'Associazione Ricreativa Culturale Italiana, l'Archivio Disarmo, il Centro Informazione Terzo Mondo di Lecce, il Coordinamento Enti Servizio Civile, la Confederazione Generale Italiana del Lavoro, il Centro Interconfessionale per la Pace, il Coordinamento Italiano per lo Sviluppo Internazionale, la Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori, il Coordinamento delle Organizzazioni non governative per la Cooperazione internazionale allo Sviluppo, la Conferenza Mondiale delle Religioni per la Pace, il Coordinamento Nazionale Comitati Pace, il Coordinamento Nazionale Enti Locali Denuclearizzati, il Coordinamento Romano Obiettori di Coscienza, la Democrazia Proletaria, la Federazione Chiese Evangeliche Italiane-Commissione per la pace e il disarmo, la Federazione Gioventù Ebraica Italiana, la Federazione Giovanile Comunista Italiana, la Federazione Italiana Metalmeccanici, la Federazione Impiegati Operai Metallurgici, la Federazione Giovanile Socialista, la Federazione Organismi Cristiani di Servizio Internazionale, la Federazione Universitaria Cattolica Italiana, il gruppo "Fuori la guerra dalla storia", la Gioventù Operaia Cristiana, la Gioventù Aclista, i giornalisti "Gruppo di Fiesole", il gruppo "Giustizia e pace OFM", il Centro Internazionale di Documentazione e Comunicazione, Lega per l'Ambiente, la Lega Obiettori di Coscienza, il gruppo "Mani Tese", il Movimento Giovanile della Democrazia Cristiana, il Movimento Internazionale per la Riconciliazione, il movimento "Missione Oggi", il Movimento Laici America Latina, il Movimento Liberazione e Sviluppo, il Movimento Nonviolento, il Movimento Popolare, il Partito Comunista Italiano, il Partito Radicale, il movimento "Pax Christi", "Testimonianze" e l'Unione Italiana Lavoratori Metalmeccanici. Fonte: Programma della Convenzione Nazionale per la pace di Catanzaro (27-29/03/1987), Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 11 fascicolo 2.

gruppi di lavoro, l'assemblea generale della Convenzione e l'intervento di chiusura di Aldo De Matteo, vicepresidente nazionale ACLI attivo anche nella Convenzione italiana per la pace¹⁹⁴. In quei due giorni parteciparono esponenti di diversi gruppi e movimenti pacifisti dell'Alessandrino: i Comitati per la pace di Alessandria e Acqui Terme, il Centro Interconfessionale per la Pace, il gruppo "Educazione alla pace" del Comune di Alessandria, l'Azione Cattolica delle diocesi di Alessandria e Acqui Terme, i gruppi AGESCI e MASCI di Alessandria, l'ANPI, l'ACLI, l'ARCI, le comunità di Val Berrino, "Rangone" e di Bergamasco, il Gruppo Obiettori Caritas di Alessandria e Acqui Terme, il Gruppo obiettori alle spese militari, il Centro Donna, l'Associazione Italia-Nicaragua, il gruppo "Ambiente" di Castelnuovo Scrivia, il gruppo di volontariato "Il gabbiano", la comunità Baha'i d Alessandria, CGIL, CISL e UIL e infine la sede alessandrina di Amnesty International¹⁹⁵.

Il giorno 16 aprile il gruppo promotore dell'Associazione per la pace di Alessandria indisse una riunione per formare il Comitato promotore dell'Associazione in provincia di Alessandria¹⁹⁶. Pochi giorni dopo, il 24 aprile, vennero diramati inviti a tutte le realtà interessate a confluire nel Comitato. La nuova riunione fu fissata per il 4 maggio¹⁹⁷. Le riunioni del 16 aprile e del 4 maggio gettarono le fondamenta dell'Associazione per la pace alessandrina. Le prime attività furono la raccolta di adesioni (si arrivò a ventidue membri a fine maggio¹⁹⁸) e la distribuzione di un questionario pacifista con cui chiedere ai potenziali membri quali sarebbero dovute essere le linee d'azione della costituenda Associazione (dei circa 500 distribuiti, a fine maggio ne furono compilati solo 15¹⁹⁹, tuttavia l'iniziativa venne in seguito ripresa su larga scala e il questionario fu distribuito porta a porta in tutti i quartieri di Alessandria, ottenendo un esito migliore). Quanto alla sede, venne scelta in maniera provvisoria un locale in via Venezia 7, nel quartiere Centro. Il Comitato promotore si riunì di nuovo il primo giugno nella sede di via Venezia. I punti più importanti dell'ordine del giorno erano l'esame della bozza della Carta dei principi della futura associazione, l'accoglienza dei nuovi membri e la stesura di un programma di attività per i prossimi mesi²⁰⁰. Dopo quella data, la prima riunione fu il primo settembre²⁰¹.

194 Programma dei lavori della Convenzione per la pace della provincia di Alessandria, 1987, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 11 fascicolo 2.

195 Ibidem.

196 Invito alla riunione per la formazione dell'Associazione per la pace, 1987, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 12 fascicolo 3.

197 Invito del costituendo Comitato promotore Associazione italiana per la pace del 24/04/1987, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 12 fascicolo 3.

198 Elenco iscritti al Comitato promotore dell'Associazione per la pace della provincia di Alessandria, maggio 1987, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 12 fascicolo 3.

199 Nota di Pietro Moretti sull'andamento dei lavori del Comitato promotore dell'Associazione per la pace in provincia di Alessandria, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 12 fascicolo 3.

200 Lettera del Comitato promotore dell'Associazione per la pace della provincia di Alessandria del 25/05/1987, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 12 fascicolo 3.

Intanto procedevano anche i lavori per la creazione dell'Associazione italiana per la pace. Dopo la Convenzione di Catanzaro i pacifisti di tutta Italia furono convocati alla Cittadella di Assisi dal 18 al 20 settembre 1987 per il Seminario Nazionale dei Comitati promotori dell'Associazione per la pace. Al fine di preparare il seminario di Assisi i pacifisti piemontesi si riunirono il 12 settembre presso la Circostrizione Cenisia a Torino. In quella sede furono presentate tre comunicazioni: Giancarlo Bussone di Torino presentò il programma dell'Associazione, Pietro Moretti di Alessandria presentò lo Statuto, mentre Roberto Genta di Asti presentò la carta dei principi. Dopodiché seguirono quasi due ore di lavori che vennero chiusi con un intervento di Beppe Reburdo²⁰². Si arrivò quindi al Seminario di Assisi. In quei tre giorni circa 250 pacifisti e pacifiste, di cui almeno un centinaio di nuove leve, discussero in maniera serrata sull'identità che avrebbe avuto la futura Associazione per la pace. Emersero tre diverse opinioni: la prima, sostenuta da molti dei nuovi membri, propugnava l'idea di un'Associazione per la pace ad esclusiva adesione individuale e pienamente autonoma, in grado però di rispettare il pluralismo delle idee; la seconda, sostenuta da alcuni esponenti nazionali dei Comitati per la pace, ribadiva la necessità di essere affiliati anche ad altre associazioni; la terza prevedeva invece la creazione di una forma di organizzazione leggera a rete legata alle campagne di respiro nazionale. Sebbene la prima posizione godesse del sostegno della maggior parte dei presenti, tra i promotori delle altre due si trovavano esponenti di spicco del pacifismo italiano, cosa che rese il dibattito stagnante²⁰³.

Dopo l'appuntamento di settembre ad Assisi ne fu fissato un altro per i giorni 5-6 dicembre. In quell'occasione sarebbe stata stabilita una data per il Congresso costitutivo dell'Associazione per la pace e si sarebbero determinati il regolamento congressuale e la bozza dei documenti politici. Per non giungere impreparati all'incontro di dicembre, Beppe Reburdo convocò un incontro dei pacifisti piemontesi per il giorno 14 novembre in via Perrone a Torino (già sede delle ACLI). Il programma dell'evento prevedeva di definire alcune proposte sul regolamento congressuale, discutere la bozza della Carta dei principi o Dichiarazione di intenti e infine di proporre un questionario per rilevare a livello locale il processo di militarizzazione del territorio²⁰⁴.

Ad Alessandria, dove il Comitato promotore dell'Associazione della pace si era appena formato ed era in via di consolidamento, la sede, che rimase quella di via Venezia, aprì in maniera stabile dall'inizio di dicembre ogni lunedì e venerdì dalle 16 alle 18²⁰⁵. I primi appuntamenti della neonata formazione pacifista, piuttosto informali al fine di consolidare

201 Dichiarazione del Comitato promotore dell'Associazione per la pace di Alessandria del 10/07/1987, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 12 fascicolo 3.

202 Lettera di Beppe Reburdo agli iscritti all'Associazione per la pace e la nonviolenza, ai Comitati pace e alle forze pacifiste del 21/07/1987, Archivio dell'Associazione per la pace, faldone 14 fascicolo 11.

203 Riflessioni di Pietro Moretti sul Seminario di Assisi del 18-20 settembre 1987, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 11 fascicolo 4.

204 Lettera di Beppe Reburdo agli iscritti all'Associazione per la pace, ai Comitati pace e disarmo e alle forze pacifiste del 2/11/1987, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 15 fascicolo 4.

le amicizie tra gli attivisti, furono una mangiata di bagna cauda a Calosso con i membri del Comitato promotore dell'Associazione per la pace di Asti il 7 dicembre e una riunione degli iscritti il giorno 15 dicembre, in cui si discussero i lavori di preparazione dei Congressi costitutivi locali e le iniziative in merito alla guerra Iran-Iraq²⁰⁶.

Il 1988 fu l'anno di nascita dell'Associazione per la pace. I vari comitati si riunirono a Bari dal 26 al 28 febbraio per discutere i documenti fondativi dell'Associazione, e per questo i primi due mesi dell'anno furono dedicati alla preparazione del Congresso. Da Torino Beppe Reburdo si occupò sin dal 7 gennaio di organizzare i gruppi di delegati piemontesi e di fissare una riunione regionale dei pacifisti per il 23 gennaio²⁰⁷. Allo stesso modo i pacifisti alessandrini si diedero appuntamento il 13 febbraio per visionare e discutere gli atti del Convegno²⁰⁸. La Piattaforma dei principi dell'Associazione, di cui il primo esemplare nelle mani dell'autore risale al 16 gennaio, affermava che fosse necessaria una nuova stagione di pacifismo in Italia. Il nuovo pacifismo doveva avere un punto di riferimento fisso, di modo da poter combattere al meglio le sue battaglie contro nemici sempre più potenti e organizzati, e doveva parlare il linguaggio di tutti i giorni, così da essere comprensibile a più persone. Il nuovo pacifismo inoltre doveva sciogliere i suoi legami con le formazioni politiche, perché pur combattendo spesso dalla stessa parte, partiti e movimenti pacifisti agivano per fini diversi²⁰⁹. L'ultima riunione alessandrina prima del Congresso di Bari si tenne il 17 febbraio, giorno in cui, oltre a vedere alcuni filmati sul Libano e sulla questione palestinese, gli alessandrini discussero ed approvarono i documenti congressuali e designarono i propri rappresentanti all'appuntamento barese. Per facilitare la partecipazione di delegati alessandrini al Congresso fu promossa una sottoscrizione che coprisse parte delle spese di viaggio²¹⁰. Nell'assemblea del 17 febbraio fu deciso di portare a Bari un emendamento dello Statuto dell'Associazione per la pace. Tale emendamento recitava: "Allo scopo di garantire la piena autonomia dell'Associazione e al tempo stesso di favorire la crescita di nuove capacità dirigenti nel pacifismo italiano, si afferma l'incompatibilità tra l'appartenenza al Coordinamento nazionale e al Gruppo operativo nazionale con l'appartenenza agli organismi nazionali di direzione dei partiti, dei sindacati e delle associazioni sociali e culturali"²¹¹. Quasi

205 Lettera dell'Associazione per la pace di Alessandria agli iscritti e ai simpatizzanti del 28/11/1987, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 13 fascicolo 1.

206 Ibidem.

207 Lettera di Beppe Reburdo agli iscritti all'Associazione per la pace, ai Comitati pace, a gruppi, associazioni, a persone singole del 7/01/1988, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 16 fascicolo 1.

208 Circolare del Coordinamento della Convenzione per la pace ai gruppi promotori della Convenzione per la pace del 12/01/1988, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 11 fascicolo 2.

209 Piattaforma dei principi dell'Associazione per la pace del 16/01/1988, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 16 fascicolo 1.

210 Circolare del Comitato promotore dell'Associazione per la pace di Alessandria del 9/02/1988, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 13 fascicolo 1.

211 Emendamento proposto dal Gruppo di Alessandria rispetto alla bozza di Statuto in approvazione al Congresso costitutivo di Bari del 17/02/1988, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 46

inutile a dirsi, l'istanza più importante del pacifismo alessandrino a Bari sarebbe stata quella di garantire l'indipendenza dell'Associazione da qualsiasi altra formazione politica e non impegnata nelle stesse battaglie.

Finalmente arrivò il Congresso di Bari. In quei tre giorni di frenetica attività pacifisti da tutta Italia discussero le priorità della nuova organizzazione pacifista e approvarono diverse mozioni. Una delle più interessanti è la premessa al programma di attività, una vera e propria dichiarazione di intenti che precedeva l'agenda vera e propria. I punti programmatici erano cinque. Il primo era la centralità dell'Associazione per la pace in qualità di collettivo pacifista attivo tutto l'anno. Il secondo era la promozione dell'obiezione di coscienza come gesto contrario ad ogni forma di violenza ed impegno verso se stessi e verso il mondo. Centrale era anche l'impegno al mutamento delle coscienze e la costruzione di una cultura di pace in un ambiente democratico e rispettoso delle diverse sensibilità dei membri. Il quarto punto focale era il diritto di tutti gli associati di produrre e diffondere informazione. In ultima istanza c'era la centralità dell'azione diretta nonviolenta praticata sia dai singoli sia dai gruppi²¹². Per quanto riguarda il contributo alessandrino al Congresso, la delegazione di Alessandria si presentò come portavoce di 65 pacifisti attivi ad Alessandria, Acqui Terme e Castelnuovo Scrivia. I delegati di Alessandria erano Angelo Cresta e Pietro Moretti, mentre Rita Zoboli venne eletta membro del Coordinamento nazionale, l'organismo deputato alla gestione dell'organizzazione tra i congressi²¹³.

Quattro mesi dopo il Congresso di Bari nacque formalmente l'Associazione per la pace. Dinanzi al notaio dott. Paolo Soccorsi Aliforni di Bologna, Flavio Lotti, Famiano Crucianelli, Pietro Barrera e Paolo Miggiano, firmarono ufficialmente l'atto costitutivo dell'Associazione il 14 giugno. Il presidente dell'associazione pro tempore (occorreva l'Assemblea generale degli associati per nominarne uno definitivo) era Flavio Lotti²¹⁴.

Dopo un iniziale periodo di bassa attività l'Associazione per la pace cominciò ad essere protagonista del mondo pacifista nel 1989, che diverrà cruciale a causa della caduta del muro di Berlino. Ad Alessandria per esempio l'agenda era piena già a partire dalla fine di gennaio. L'evento più importante sarebbe stata la manifestazione nazionale per il riconoscimento dello stato palestinese di Roma dell'11 febbraio, mentre alta rimaneva l'attenzione sul tema dell'obiezione di coscienza. Infatti era diffuso il bisogno di una legge che colmasse le lacune della legge 772, che disciplinava l'obiezione di coscienza. Ad Alessandria l'Associazione per la pace aveva promosso una settimana di sensibilizzazione sul finire di gennaio e stava elaborando una nuova strategia di azione. Altro argomento importante, soprattutto per un movimento piuttosto giovane, era l'organizzazione di una

16 fascicolo 1.

212 Programma di attività dell'Associazione per la pace – premessa, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 16 fascicolo 1.

213 Circolare dell'Associazione per la pace di Alessandria dell'1/03/1988, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 16 fascicolo 1.

214 Copia dell'atto costitutivo dell'Associazione per la pace del 14/06/1988, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 19 fascicolo 8.

campagna di adesioni che fosse il più capillare possibile. Per incentivare l'aumento degli iscritti e al contempo implementare il principio di diritto all'informazione caro all'Associazione, la quota di iscrizione prevedeva anche l'abbonamento alla testata pacifista "La Luna"²¹⁵.

Come già accennato, la manifestazione dell'11 febbraio per il riconoscimento dello stato palestinese fu un capitolo molto importante per la storia della neonata Associazione per la pace. Essa fu uno tra i primi eventi di respiro nazionale a cui l'Associazione per la pace riconobbe il patrocinio (gli altri attori coinvolti erano il Comitato Italia-Palestina e la Lega italiana per i diritti dei popoli). Gli alessandrini parteciparono attraverso l'Associazione per la pace locale e il Gruppo di lavoro per la Palestina del Comune di Alessandria. Oltre a questi due attori ebbero un ruolo importante anche i sindacati CGIL, CISL e UIL e i circoli ACLI e ARCI, nonché il Comune e la Provincia di Alessandria, che misero a disposizione un contributo per permettere ai cittadini di partecipare all'iniziativa. E così, dopo essere partiti in pullman a mezzanotte di sabato 11 gennaio, i pacifisti alessandrini ritornarono a casa la notte dopo²¹⁶.

Intanto a Roma il Consiglio Nazionale dell'Associazione per la pace si riunì per decidere il programma di azione del 1989. Emersero sei traiettorie lungo le quali i pacifisti di tutta Italia si sarebbero mossi. La prima era il progetto "Europa Pace", che propugnava il superamento dei blocchi in vista del quarantesimo anniversario della fondazione della NATO. La seconda era la questione del debito e della contrapposizione nord-sud del mondo, questione alla quale sarebbero stati dedicati due convegni nazionali a Cortona e a Bologna. La terza questione era il rifiuto degli aerei militari F-16. La quarta era la smilitarizzazione dell'isola sarda de La Maddalena e la denuclearizzazione dei porti italiani. La quinta era la questione palestinese e soprattutto i progetti già avviati con le donne e i bambini della Palestina. In ultima istanza c'era la questione del rapporto diritti umani-cittadinanza, di cui l'urgenza più rilevante era la campagna per la concessione del diritto di voto agli immigrati²¹⁷.

Nel corso del 1989 la dirigenza dell'Associazione per la pace alessandrina cercò di promuovere quella modifica dello Statuto di cui aveva presentato l'emendamento al congresso di Bari, poi ritirato su richiesta della Presidenza. In particolare il 3 aprile venne mandata una lettera a Chiara Ingrao e Flavio Lotti, coordinatori nazionali dell'Associazione, per sollecitarli a discutere dell'introduzione dell'emendamento. Le preoccupazioni dell'Associazione per la pace alessandrina riguardavano soprattutto i ruoli di Ingrao, Crucianelli e Luciana Castellina, direttore del giornale "Arcipelago", nei ranghi del Partito

215 Lettera dei coordinatori dell'Associazione per la pace di Alessandria ai soci e alle persone interessate del 30/01/1989, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 26 fascicolo 1.

216 Circolare del Gruppo di lavoro per la Palestina di Alessandria, 1989, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 26 fascicolo 1.

217 Lettera dell'Associazione per la pace ai componenti del Consiglio Nazionale e ai gruppi locali dell'Associazione del 13/02/1989, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 26 fascicolo 1.

Comunista Italiano²¹⁸. Agli occhi dei pacifisti alessandrini l'appartenenza dei dirigenti dell'Associazione ad un qualsiasi partito avrebbero inibito le prospettive di crescita del movimento in quanto sarebbero state considerate da alcuni come irrispettose della pluralità di sensibilità degli associati²¹⁹.

Mentre le varie iniziative dell'Associazione per la pace venivano portate avanti, il numero dei membri della sezione alessandrina (e non solo) crescevano. Secondo un documento rinvenuto nell'Archivio dell'Associazione per la pace datato 25 aprile 1989, il numero di iscritti nella provincia di Alessandria aveva raggiunto il centinaio, con un aumento di sei unità rispetto all'anno precedente. Più nello specifico, 14 nuovi iscritti avevano portato a 60 il numero di membri di Alessandria, mentre ad Acqui Terme le adesioni erano 16 di cui quattro nuovi membri, a Castelnuovo Scrivia erano 15 di cui due nuovi membri e a Casale Monferrato erano 9 di cui quattro nuovi membri²²⁰.

In quello stesso periodo si stavano preparando le elezioni europee che si sarebbero svolte il 18 giugno. L'Associazione per la pace cercò quindi di sfruttare il momento per poter portare le proprie istanze al Parlamento Europeo. In Piemonte per esempio venne compilato un appello-impegno di stampo pacifista da far sottoscrivere ai candidati e vennero promosse due raccolte firme. La prima era per una legge di iniziativa popolare per il diritto di voto a stranieri e apolidi, mentre la seconda era per una legge di iniziativa popolare che spingesse il Governo italiano a decretare sanzioni contro il Sudafrica, Paese in cui era ancora in vigore il regime dell'apartheid²²¹. Questi impegni rimasero attuali anche dopo l'appuntamento elettorale, tanto da essere i primi punti dell'ordine del giorno del Coordinamento Regionale Associazione per la pace che si tenne a Torino il 24 giugno²²² e della riunione dell'Associazione per la pace alessandrina del 28 giugno²²³.

Un impegno tutto alessandrino era invece quello di creare un grande parco nell'ex piazza d'armi di Alessandria ed intitolarlo a Gandhi. Per lanciare l'iniziativa l'Associazione per la pace cercò di promuovere una serata musicale per la metà di luglio presso i locali della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Valle San Bartolomeo. L'evento doveva avere grande

218 Chiara Ingrao era una dirigente del PCI, Famiano Crucianelli era deputato, mentre Luciana Castellina era europarlamentare.

219 Lettera dell'Associazione per la pace di Alessandria a Chiara Ingrao e Flavio Lotti, coordinatori nazionali dell'Associazione per la pace, e ai componenti del Consiglio nazionale dell'Associazione per la pace del 3/04/1989, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 26 fascicolo 1.

220 Adesioni all'Associazione per la pace alessandrina – situazione al 25/04/1989, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 26 fascicolo 1.

221 Lettera dell'Associazione per la pace di Torino ai gruppi locali dell'Associazione per la pace del 31/05/1989, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 26 fascicolo 1.

222 Invito di Beppe Reburdo ai responsabili dei gruppi locali dell'Associazione per la pace e alle forze pacifiste del 12/06/1989, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 26 fascicolo 1.

223 Comunicato stampa dell'Associazione per la pace di Alessandria del 23/06/1989, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 26 fascicolo 1.

visibilità, e per questo i dirigenti dell'Associazione per la pace chiesero un contributo economico alla Cassa di Risparmio di Alessandria²²⁴.

Un evento importante promosso dall'Associazione per la pace italiana nel 1989 fu il campeggio ecopacifista a Isola di Capo Rizzuto, in provincia di Crotone. In quella località, malgrado il parere contrario del Parlamento, il governo italiano aveva deciso di costruire una base NATO dove dispiegare i famosi aerei da caccia F-16. I pacifisti italiani quindi risposero organizzando manifestazioni nonviolente sul luogo dal 19 luglio al 6 agosto²²⁵.

Sul finire dell'estate ripresero le attività dei pacifisti alessandrini. Il 30 agosto fu indetta una riunione in cui si sarebbe discusso un programma di attività. Di particolare importanza era la lotta per la promozione dell'obiezione di coscienza, soprattutto dopo che una storica sentenza della Corte Costituzionale aveva invitato il Parlamento a legiferare di nuovo in materia, equiparando la durata della leva militare e quella dell'obiezione, fino ad allora più lunga di molti mesi. Gli altri impegni previsti erano la prosecuzione della campagna di raccolta firme per il diritto di voto agli stranieri e per il sanzionamento del regime sudafricano²²⁶. Altrettanto importante era proseguire con le attività di sensibilizzazione dei politici sugli argomenti cari ai pacifisti. A tale scopo venne lanciata l'iniziativa di un confronto diretto con gli europarlamentari il giorno 7 ottobre. L'iniziativa si chiamava "Per un'Europa solidale e nonviolenta" ed ebbe luogo a Palazzo Lascaris a Torino²²⁷.

Anche il 1990 fu un anno di intensa attività. All'inizio dell'anno i quattro obiettivi principali erano: la preparazione dell'assemblea internazionale "Nonviolenza: la nostra scelta", la campagna per l'obiezione fiscale alle spese militari, la preparazione del II Congresso Nazionale dell'Associazione per la pace e l'aumento delle adesioni all'Associazione²²⁸.

Ad Alessandria l'Associazione per la pace si impegnò a raggiungere un pubblico speciale: gli studenti. In quest'ottica venne lanciata per il 26 maggio un'iniziativa un po' insolita: un girotondo per la pace. Il girotondo per la pace si sarebbe tenuto come parte della "settimana del volontariato alessandrino" ed aveva l'obiettivo di sensibilizzare i bambini sul tema della pace e di raccogliere idee e proposte per un'altra iniziativa: i giochi

224 Lettera di Pietro Moretti al Presidente della Cassa di Risparmio di Alessandria del 27/06/1989, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 26 fascicolo 1.

225 Manifesto sul Campeggio ecopacifista contro gli F-16, 1989, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 22 fascicolo 4.

226 Comunicato stampa dell'Associazione per la pace di Alessandria, 1989, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 26 fascicolo 1.

227 Locandina Per un'Europa solidale e nonviolenta, 1989, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 22 fascicolo 5.

228 Lettera dell'Associazione per la pace di Torino ai gruppi locali dell'Associazione per la pace del 15/03/1990, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 31 fascicolo 2.

per la pace²²⁹. Altro obiettivo importante era sensibilizzare l'opinione pubblica alessandrina sulla necessità di intitolare un parco a Gandhi.

Nel frattempo si stava preparando il II Congresso Nazionale dell'Associazione per la pace, da tenersi a Perugia il 5 e il 6 ottobre. Prima del Congresso era previsto che i pacifisti italiani si riunissero a Roma il 21 e il 22 luglio per il Consiglio Nazionale dell'Associazione. I primi appunti di preparazione del Congresso vennero mandati l'8 giugno 1990²³⁰. Al Consiglio Nazionale di Roma, tenutosi nei locali della Facoltà Valdese, i principali argomenti di discussione furono quattro. Il primo era la campagna "Venti di pace" a favore del disarmo. Il secondo era la definizione dei nuovi programmi volti a promuovere la pace e la democrazia in Medio Oriente e in Europa. Il terzo era la campagna "Democrazia è partecipazione" a favore dell'affermazione delle idee pacifiste in politica. L'ultimo era la preparazione del Congresso Nazionale dell'Associazione per la pace di Perugia²³¹. Una criticità che i 25 pacifisti italiani presenti al Consiglio nazionale si trovarono a discutere fu anche l'enorme buco di bilancio (70 milioni di lire) che inibiva la forza propositiva dell'Associazione. Si dovette sospendere la pubblicazione della testata "Arcipelago" e nominare una commissione con il compito di preparare un bilancio preventivo per il 1990 e di filtrare gli impegni finanziari di cui l'Associazione si sarebbe fatta carico. I tre membri della commissione erano Gigi Bettoli del Friuli, Giulio Marcon di Roma e Pietro Moretti di Alessandria²³².

Prima del Congresso Nazionale di Perugia i pacifisti alessandrini si riunirono il 27 settembre per discorrere sui documenti da approvare a Perugia, sui delegati da designare e sui coordinatori locali da nominare²³³. Al Congresso, tenutosi nella Sala dei Notari di Perugia, vennero organizzati gruppi di lavoro sulle sfide del movimento nonviolento a fine Guerra Fredda, sulle possibili soluzioni nonviolente ai conflitti che insanguinavano il Medio Oriente e sul futuro del movimento nonviolento italiano. Vennero inoltre approvati i seguenti documenti: "Guerra del Golfo: è tempo di cambiare rotta", "Donne in nero contro la guerra", "Solidarietà con il popolo palestinese, per la pace in Medio Oriente", "Per un dialogo tra i cittadini del Mediterraneo", "Un progetto per l'ONU", "Disarmo, riduzione della spesa militare e riconversione dell'industria bellica", "Tensioni nel Kosovo", "L'impegno

229 Invito dell'Associazione per la pace ai direttori didattici e ai presidi delle scuole elementari e medie del distretto scolastico di Alessandria e agli insegnanti delle scuole elementari e medie di Alessandria e dei comuni del distretto scolastico del 18/05/1990, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 31 fascicolo 2.

230 Lettera di Flavio Iotti e Chiara Ingrao ai membri del Consiglio Nazionale, del Comitato Scientifico e Culturale dell'Associazione per la pace e ai gruppi di riferimento dell'Associazione dell'8/06/1990, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 27 fascicolo 5.

231 Lettera dell'Associazione per la pace ai membri del Consiglio Nazionale e del Consiglio Scientifico dell'Associazione e ai riferimenti locali dell'Associazione per la pace del 30/05/1990, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 29 fascicolo 8.

232 Resoconto del Consiglio nazionale dell'Associazione per la pace, 1990, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 27 fascicolo 4.

233 Articolo de "La Luna", anno 5 numero 9/1990, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 27 fascicolo 5.

dell'Associazione per la pace contro la violenza quotidiana", "Con la nonviolenza contro mafia, camorra e 'ndrangheta", "Ruolo e identità dell'Associazione per la pace". Il Congresso venne chiuso con la marcia per la pace Perugia-Assisi tenutasi il 7 ottobre²³⁴. Durante i lavori del Congresso, così come era successo a Bari, la delegazione alessandrina cercò di far modificare lo Statuto in modo da impedire a chi già ricopriva cariche all'interno di partiti e/o movimenti sindacali di ricoprirle anche all'interno dell'Associazione. Malgrado gli enormi sforzi profusi la proposta non venne accolta, cosa che spinse Pietro Moretti, appena nominato membro del Coordinamento Nazionale, a rassegnare le proprie dimissioni dapprima alla carica appena ottenuta²³⁵ e poi dal Gruppo Operativo dell'Associazione²³⁶.

La sfida dell'Associazione per la pace all'indomani del Congresso di Perugia era di costituire una rete pacifista che permettesse di implementare in maniera più efficace le campagne nazionali del movimento pacifista. Le tappe operative di tale missione erano: l'individuazione di una campagna da portare avanti, la designazione di un responsabile, la definizione del programma della campagna e la promozione di un calendario di attività. Le dieci campagne che avrebbero tenuto impegnata l'Associazione per la pace nei primi anni '90 erano: il Golfo Persico, la Palestina, l'obiezione di coscienza al servizio militare, la nonviolenza quotidiana, la trasversalità e le istituzioni, gli squilibri nord-sud, l'educazione alla pace, la riconversione dell'industria bellica, il Mediterraneo e l'obiezione alle spese militari. Con questo programma ambizioso l'Associazione per la pace si preparava ad e

INDICE DEI NOMI

234 Documenti del II Congresso Nazionale dell'Associazione per la Pace, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 27 fascicolo 5.

235 Lettera di Pietro Moretti a Chiara Ingraio e Flavio Lotti del 14/10/1990, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 31 fascicolo 2.

236 Lettera di Pietro Moretti ai componenti del Gruppo operativo nazionale dell'Associazione per la pace del 19 novembre 1990, Archivio dell'Associazione per la pace e la nonviolenza, faldone 29 fascicolo 8.

Abdennabi Mostafa, 27
Abrate Michele, 33
Accame Falco, 43
Adamo Edoardo, 38
Alì , 25
Amerelli Fabrizio, 22
Andreotti Giulio, 24
Andronico Antonino, 17
Angelini Alberto, 37
Angelini Enore, 37
Angelino Paolo, 38
Annone Giorgio, 19, 22, 25
Arian Levi Giorgina, 19
Arzani Virginio, 4
Balbo Laura, 43
Balducci Ernesto, 43
Balduzzi Renato, 33
Balidi Rajà, 25
Baracico Davide, 38
Barazza Giorgio, 36
Barbieri Serafino, 37
Bardella Mauro, 34
Barile Paolo, 5
Barrera Pietro, 48
Bellana Marco, 38
Bellone Enrico, 44
Bellotti Paolo, 22, 25
Benzi Pierluigi, 38
Berlinguer Enrico, 10
Berlinguer Giovanni, 43
Bernardini Fulvia, 25
Bertazzo Raffaele, 17
Bertini Giorgio, 38
Bertinotti Fausto, 43
Bertolino Giancarlo, 21
Bettoli Gigi, 52
Bina Pier Carlo, 19, 22, 23, 25
Bodellini Daniela, 25, 38
Bodellini Rossella, 25, 38
Bonelli Adriano, 22, 25

Borgoglio Felice, 40
Bottallo Carlo, 37
Botto Mario, 34
Braggio Claudio, 25
Brina Alfio, 40
Businaro Antonella, 38
Bussone Giancarlo, 45
Caffaz Ugo, 19
Calcagno Mara, 38
Calvi Gianni, 34
Caniggia Laura, 38
Capucci Hilarion, 17, 18, 21-23, 27
Carpené Giovanni, 22, 25
Casati Domenico, 34
Cassola Carlo, 9
Cassola Roberto, 40
Castellina Luciana 43, 49
Cavallero Ezio, 38
Cavalli Guglielmo, 16
Cavigliasso Augusta, 38
Cavigliasso Piero, 38
Cerfaglia Anna Maria, 37
Černenko Konstantin, 13
Ciafaloni Francesco, 18
Cinefra Pasquale, 19, 22, 25
Cingoli Janiki, 19
Cirio Danilo, 38
Colombo Laura, 38
Conti Laura, 43
Corrado Mario, 25
Cresta Angelo, 19, 22, 25, 38, 48
Cristaldi Luca, 38
Crucianelli Famiano, 48, 49
Debetto Claudio, 25
De Cecco Gabriele, 13
Della Mea Ivan, 43
De Martino Francesco, 43
De Matteo Aldo, 44
De Mita Ciriaco, 37
Domenica Guido, 38
Donini Elisabetta, 23
Dumontel Ascanio, 21, 22
Eco Umberto, 10

Enrietti Ezio, 4
 Eisenhower Dwight David, 32
 Faina Franco, 31
 Finzi Roberto, 19
 Foco Andrea, 26, 27
 Fornari Franco, 10
 Fornasier Giorgio, 25
 Fracchia Bruno, 40
 Franzò Francesco, 39
 Fubini Enrico, 22
 Gandini Fabio, 25
 Gandini Rossella, 38
 Gaspare Enrico, 19
 Genta Roberto, 46
 Ghio Ilde, 4
 Giacomelli Giorgio, 24
 Ginzburg Natalia, 11, 19, 20
 Gorbačëv Michail, 13-15
 Gorla Massimo, 43
 Gozzini Mario, 5
 Guasco Maurilio, 21
 Guiducci Roberto, 10
 Icardi Adriano, 16
 Inghilleri Stefano, 33
 Ingrao Chiara, 49, 50, 52
 Jotti Nilde, 37, 39
 Kovacic Renato, 23, 25, 27
 La Valle Raniero, 5, 6, 13
 Lecco Pietro, 38
 Levi Tullio, 19
 Libener Marcello, 38
 Libertini Lucio, 40
 Li Puma Pino, 25, 38
 Lotti Flavio, 42, 48- 50, 52
 Luzzatto Amos, 19
 Maggioni Ferdinando, 17, 37
 Mandrino Gabriele, 38
 Mandrino Giancarlo, 13, 17, 19, 22, 25, 35, 38, 43
 Mandrino Luca, 38
 Manfredi Giuseppe, 4
 Marasso Beppe, 44
 Marcon Giulio, 52
 Marcora Giovanni, 30
 Masina Ettore, 43
 Mattia Gianni, 43
 Melandri Eugenio, 35, 43
 Miggiano Paolo, 48
 Mirabelli Giuseppe, 20, 26, 27
 Moiso Davide, 38
 Morese Raffaele, 44
 Moretti Pietro, 7, 17, 19, 21, 22, 25, 38, 42, 43, 45, 46, 48, 50, 52, 53
 Morgantini Luisa, 17, 23
 Muller Jean Marie, 35
 Napoleoni Claudio, 43
 Nebbia Giorgio, 43
 Nespolo Carla, 40
 Nobili Maria, 37
 Novara Beppe, 44
 Novara Daniele, 44
 Novelli Diego, 43
 O' Connell Gerry, 32
 Olivati Vittorio, 22, 25
 Onida Valerio, 5
 Orecchia Enrica, 25
 Ortona Carla, 23
 Owen Jael, 26
 Pagella Carlo, 41
 Pagella Osvaldo, 22, 25
 Parri Ferruccio, 5
 Pasotto Marco, 38
 Patria Renzo, 40
 Pelizza Gian Paolo, 25
 Perego Gigi, 44
 Pertini Sandro, 12
 Pieroni Pierangelo, 37
 Pollini Maurizio, 10
 Ponzano Cesare, 17
 Porta Marco, 38
 Prod Marco, 21
 Prod Raffaella, 21
 Rahmeh Abu Fayel, 19
 Ravera Roberto, 22, 25
 Reagan Ronald, 4, 14,15

Reburdo Beppe, 6, 21, 33, 42, 43, 46, 47, 50

Robotti Claudio, 38

Rodotà Stefano, 43

Romagnoli Carlo, 25

Romita Pier Luigi, 40

Rossa Angelo, 17

Rossanda Marina, 18

Rossi Leandro, 35

Sacchi Piero, 21, 22, 25

Sandrini Micaela, 37

Sanlorenzo Dino, 4

Sansi Enea, 37

Santi Roberto, 38

Savi Nicola, 38

Scagni Mara, 23, 25

Scaramellini Lorenzo, 37

Segre Cesare, 10

Serafini Sergio, 38

Sereni Vittorio, 10

Serra Piergiorgio, 33

Serrapiglio Alberto, 21, 25

Shapir Ariel, 19

Siliani Simone, 43

Siniora Hanna, 19

Soccorsi Aliforni Paolo, 48

Sornaga Fabio, 19

Spadolini Giovanni, 3, 37, 39

Sparacino Carmelo, 25

Spinella Mario, 10

Stefani Ivana, 22, 25

Stramesi Sandra, 25

Taverna Pier Angelo, 22, 25

Termini Filippo, 25

Terracini Umberto, 4, 5

Testa Chicco, 43

Treccani Ernesto, 10

Tridente Alberto, 43

Triglia Riccardo, 40

Turoldo Davide Maria, 10

Valabrega Guido, 22

Vazzana Natale, 34

Vecchio Marcello, 22, 25

Venditti Rodolfo, 33, 35

Veronesi Umberto, 10

Via Salvatore, 34

Vinay Tullio, 5

Visca Giuseppe, 40

Vitali Anika, 38

Vitali Piero, 38

Viviani Lidia, 38

Volponi Paolo, 10

Willermoz Elio, 38

Zoboli Rita, 25, 38, 48